

primato

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XVI, n. 04 - Aprile 2015

La maschera dell'ipocrisia

Il nuovo regolamento degli Eps,
un'occasione mancata
per il vero cambiamento



Il Personaggio: la grande storia di "Bum Bum" Boris Becker

Sport e fotografia: ring e guantoni, viaggio alle radici della passione



- 3 L'editoriale
Claudio Barbaro
- 4 L'Italia volti pagina prima di affoga
Italo Cucci
- 6 Boris Uber Alles
Marco Cochi
- 10 Anima e guantoni
Marco Cortesi
- 14 Iuculano nel segno di Duran
Paolo Signorelli
- 16 Su e giù per i monti
Marco Cortesi
- 19 Asi ciclismo oggi è una grande realtà
Pierangelo Vignati
Responsabile nazionale ASI settore ciclismo
- 20 Con l'elezione di Vittorio Orlandi
i tesserati Fise scelgono la storia
- 22 Performance sportiva e corretta alimentazione
Francesco Nuccioni
- 26 Lacrosse, la passione, la sfida
Umberto Silvestri
- 28 Campestre
Spettacolo in corsa
- 32 Il Lazio, la regione dei cavalli
Francesca Bottaro
- 36 Uno spirito libero tra la sabbia del deserto
Donatella Italia
- 40 L'intervista a Ivano Pizzolla
- 42 Tutto notizie
- 44 Asi Organizza
- 50 Attività



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XVI, n. 04
Aprile 2015

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento
Achille Sette, Sandro Giorgi

in redazione
Paolo Signorelli

hanno collaborato
Francesca Bottaro, Marco Casiello, Marco Cochi,
Marco Cortesi, Italo Cucci, Donatella Italia, Sal-
vatore Pistilli, Umberto Silvestri, Emilio Minun-
zio, Francesco Nuccioni.

direzione e amministrazione
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

ufficio comunicazione e marketing
marketing@alleanzasportiva.it

progetto grafico e impaginazione
Promedia Audiovisivi s.r.l.

Chiuso in redazione: 30/04/2015



Ente di Promozione Sportiva
Associato al CONI

EDITORIALE



Il trionfo dell'ipocrisia

> Claudio Barbaro

ASI è un Ente di Promozione Sportiva ed è orgogliosa di esserlo; per questo più di un anno fa ha scelto di uscire dal Coordinamento degli Enti di Promozione Sportiva, ritenendolo non più il luogo di sintesi delle istanze provenienti dallo sport di base, ma un fortino di difesa di interessi individuali, economici più che sportivi. Punto di ritrovo di mercanti di tessere travestiti da Enti.

Da allora alcune cose sono cambiate; tra queste la più importante è stata l'adozione da parte del CONI di un nuovo regolamento degli Eps, frutto anche delle indicazioni del Coordinamento, ma non di quelle della fuoriuscita ASI. Come lo giudichiamo? L'ennesima occasione di cambiamento mancata. E vi spieghiamo perché.

Il 17 aprile scorso, l'incontro voluto dal Presidente Malagò con tutti gli Enti di Promozione Sportiva per esaminare gli strumenti informatici realizzati da CONI Net per rispondere operativamente alle modifiche apportate al regolamento degli Eps, ha nuovamente confermato come l'ipocrisia di quelli mini fortemente le reali possibilità di riforma, tanto ventilate.

A parole tutti gli Enti si sono dichiarati protagonisti del grande cambiamento, nella realtà la conflittualità continuerà a manifestarsi nei modi più deteriori.

Dal dibattito, infatti, è emerso con assoluta certezza che il Comitato Olimpico si sforzerà di garantire maggiori forme di controllo per impedire di sbagliare - guarda caso sempre per eccesso - sui cosiddetti "numeri".

Ma la domanda è: questo impegno sarà sufficiente ad arginare la competizione

Il nuovo regolamento degli Eps adottato dal CONI è l'ennesima mancata occasione di cambiamento. A parole tutti gli Enti si sono dichiarati protagonisti del grande cambiamento, nella realtà la conflittualità continuerà a manifestarsi nei modi più deteriori, e solo risolvendo i difetti di sistema tra Enti e tra Enti e Federazioni, l'Italia sarà in grado di rispondere alla crescente domanda di sport

sfrenata tra Enti, non basata sull'effettiva loro capacità di interpretare lo scopo per cui sono nati, ma sull'ambizione di mostrarsi numericamente più grandi per conquistare maggiori risorse? O si tratterà di spostarla su numeri inferiori e paradossalmente incattivirla? Il cambiamento generale invocato unanimemente dal Coordinamento (chissà se spontaneamente o per induzione) si tradurrà secondo noi in una semplice riduzione della torta su cui litigare; da 100 a 50, con l'eliminazione del-

le doppie e triple affiliazioni, degli scambi di associazioni tra Enti. Resterà, però, l'indistinguibilità tra questi ultimi - compreso quello di cui non è nemmeno necessario fare il nome, è sufficiente dire che viene foraggiato dalle centinaia di pubbliche amministrazioni di sinistra e che monopolizza la gestione degli impianti sportivi pubblici nel nostro paese - responsabile del persistere di conflittualità.

Il sentore che gli interventi del CONI siano certamente utili alla trasparenza, ma non a risolvere le annose questioni che viziano la missione stessa degli Enti di Promozione Sportiva, lo si è avuto un minuto dopo la fine dello stesso incontro con il Presidente Malagò al quale, già nel mio intervento, avevo fatto presente che, seppur lodevole, l'impegno profuso dall'organo di governo dello sport non poteva essere sufficiente a risolvere il problema politico, ad esempio, dei rapporti tra Eps e Fsn. Dalla distinzione tra competizione agonistica e non agonistica derivano infatti un insieme di effetti che creano una spaccatura tra questi due soggetti, prova stessa della confusione dei ruoli e dell'assenza di chiarezza che il Comitato tollera sin dalla sua genesi. Una chiarezza, ad esempio, che si otterrà nei confronti dei cosiddetti Enti di "secondo livello", ossia associazioni che agiscono con modelli federativi, promuovendo spesso discipline di competenza delle Federazioni riconosciute.

A prescindere, pertanto, dagli effetti delle modifiche al regolamento (di cui qualcuno sembra già pentito) i nodi politici restano tutti al pettine. E solo risolvendo i difetti di sistema tra Enti e tra Enti e Federazioni, l'Italia sarà in grado di rispondere alla crescente domanda di sport.

L'Italia volti pagina prima di affogare

Il calcio italiano, strozzato dalla crisi, deve rifondare e rifondarsi se non vuole accartocciarsi su se stesso. Dalla riduzione delle squadre di serie A alla contingentazione del numero degli stranieri il futuro del nostro amato mondo del pallone passa attraverso cambiamenti ormai improcrastinabili

> Italo Cucci

Ci son volte che la lettura di Google è per me motivo di ilarità, oltreché di conoscenza, ça va sans dire. Ho scoperto, all'improvviso, che tutti vogliono (anzi volevano) la Serie A a 18 squadre e la riduzione del numero dei pedatori stranieri. Addirittura il 24 luglio 2014 Demetrio Albertini ne faceva oggetto della sua campagna elettorale per la presidenza della FIGC in una sontuosa intervista alla "Gazzetta". Accompagnato, naturalmente, dai voti (intesi come promesse) di millanta seguaci pronti ad agganziare la nuova avventura. In quei giorni ho letto che c'era un mondo pronto a celebrare la nuova realtà, un mondo di improvvisati riformisti - dirigenti di club, federali, o soltanto giornalisti rampanti - che fino a qualche giorno prima della disfatta brasiliana e delle dimissioni (assicurate) di Giancarlo Abete non avevano fiatato tenendosi stretto l'attuale caravanserraglio. Così come avevano sempre fatto in occasione di altre indecenti e dannose riforme prodotte nel tempo. Siccome sono un noto rompi-balle, posso ricordare ai miei amici lettori che ho combattuto sempre, quasi in solitudine, le scelte dei Ricchi Scemi: come la Società per Azioni (Giuseppe Pasquale aveva furbescamente inventato le SpA senza fine di lucro), le Società quotate in Borsa e altre "riforme" demenziali prodotte all'alba del Duemila, compresa la Serie A a 20 squadre per sanare diatribe gauciane

magari con improvvidi interventi del Tar Sport.

Ho ovviamente combattuto anche l'invasione straniera - mi riferisco soprattutto ai calciatori extracomunitari - ben sapendo che dopo la rivoluzionaria Legge Bosman ci si doveva affidare più al buonsenso che alla norma. Se oggi vedete l'Inter e il Napoli - cito...a caso - giocare con dieci stranieri è perché il buonsenso è stato smarrito e imperversa il più folle e vergognoso mercato delle vacche; anzi, delle bufale che finiscono per impoverire tecnicamente un campionato già depresso di suo per la crisi economica; ma al tempo stesso leggerete e ascolterete i cronisti del fantamercato snocciolare ogni giorno decine di nomi di pedatori illustri o meschini da importazione, incrementando i lamenti dei cronisti/opinionisti che soffrono di un complesso d'inferiorità anglo/ispánico. Tutto solo - e a volte sbertucciato, comunque inascoltato - ho fatto la mia battaglia ed ecco che all'improvviso tutti si fanno - come dicevo - audaci riformatori. Come il mio vecchio amico Roberto Mancini che addirittura condanna irato le convocazioni in Nazionale dei cosiddetti oriundi, lui che nell'Inter fa giocare dieci stranieri, contribuendo alla crisi dei riformimenti azzurri. Ma dirò di più: fallito il tentativo di Albertini di insediarsi alla presidenza federale, la richiesta di riforme è diventata pressante per mettere alla prova il vincitor Tavecchio, naturalmente da parte soprattutto di coloro

che se ne augura(va)no il fallimento. Si parlerà, un giorno, del Caso Tavecchio come una delle più clamorose espressioni fallimentari dei Media un tempo diffusissimi e autorevoli: mai fu condotta una campagna così dura e compatta contro un dirigente non...gigantesco senza spuntarla; e allora gli si chiede prima l'Impossibile n.1, ovvero l'ingaggio di Antonio Conte alla guida della Nazionale, certi che il poverin Tavecchio non vi riuscirà; e invece eccolo, l'Intenso, sedere sulla panchina azzurra, costi quel che costi e per fortuna con buoni risultati. E dunque è ora di riformare i campionati, come fece il grande Ottorino Barassi più di sessant'anni fa, ovvero l'Impossibile n.2: ma vedrete che il potentin Tavecchio riuscirà anche in questa impresa: perché è più scaltro dei concorrenti (dice sempre, a mo' di avvertimento, "io sono un vecchio democristiano..."); e chi ha orecchie da intendere intenda), conosce i suoi polli e ha la giusta ambizione di passare alla storia proprio come il suddetto Barassi - autore della riforma rimasta negli annali del calcio proprio come "Lodo Barassi" - che fra l'altro fu, come lui, presidente della Lega Nazionale Dilettanti. Nessuno parlerà mai di un "Lodo Cucci", dioneguardi: ma a me resterà la soddisfazione di aver visto prima - e raccomandato - le riforme e le scelte tecniche più importanti. In fondo, a celebrare le mie battaglie resta l'ultracentenario Guerrin Sportivo che puntualmente le registrò dal 1964 agli anni Duemila.



Boris Uber Alles

Ragazzo prodigio del tennis mondiale, “Bum Bum” cominciò a giocare a cinque anni, divenne professionista a sedici. Il 7 luglio del 1985, diciotto anni ancora da compiere, il suo primo trionfo in uno Slam, sull'erba di Wimbledon. La sua personalità così coriacea in campo però nascondeva la fragilità dell'uomo spesso dipendente da pillole per combattere stress, e alcool

> Marco Cochi

“Il tennis è complicato, imprevedibile, magari piove e finisce che ti rimandano il match. Non è solo correre e colpire, è strategia, testa. E non c'è doping per migliorare l'intelligenza”. Questa è una delle frasi pronunciate da Boris Becker, uno dei più grandi campioni di questo sport, protagonista tra gli anni ottanta e novanta di memorabili vittorie che annoverano due Australian Open, tre Wimbledon e un Open Usa; tre Master e due Coppe Davis, vinte praticamente da solo. Tra tutte quella più clamorosa è sicuramente la sua prima affermazione nel torneo di Wimbledon, che il prossimo 7 luglio, il ‘Rosso’ ricorderà con particolare emozione in occasione del trentennale. Quel giorno il prodigio della racchetta tedesco riscrisse la storia del tennis sconfiggendo l'ame-

ricano Kevin Curren sull'erba del Centre Court, divenendo, a soli diciassette anni e 227 giorni, il più giovane vincitore di un torneo del Grande Slam (record poi battuto da Michael Chang nel 1989 agli Open di Francia), così come il primo giocatore non testa di serie a espugnare Wimbledon. ‘Bum Bum’, com'era stato soprannominato Becker, in un'intervista rilasciata cinque anni fa a Greg Bishop sul New York Times, ha ricordato nei minimi particolari cosa successe quel pomeriggio di trent'anni fa. “Mi sto giocando il match point. Così, faccio rimbalzare la palla cercando la concentrazione, la lancio in aria, contro il cielo azzurro mentre l'elettricità sul centrale si taglia col coltello. Metto a segno un ace e Curren scheggia la palla con la punta della racchetta. In quel momento ho provato l'emozione più forte di tutta la mia vita”.



Boris Uber Alles

E da quel giorno, la vita di un diciassettenne tedesco di Leimen cambia improvvisamente. Tanto che Boris considera il 7 luglio 1985 come il suo secondo compleanno. Poi, confessa al cronista che lo intervista di essersi trovato al posto giusto nel momento giusto, perché non era ancora bravo abbastanza per poter vincere Wimbledon.

A dire il vero, il successo di Becker non giunse del tutto immeritato. L'anno prima del trionfo sui sacri campi del All England Lawn Tennis Club, sotto la sapiente guida del coach Günther Bosch e del manager Ion Țiriac, il giovanissimo Boris era diventato professionista ottenendo fin da subito risultati importanti. Tra i quali spicca la conquista del suo primo titolo nel doppio al Bmw Open di Monaco di Baviera, in coppia con Wojciech Fibak.

Tre mesi dopo disputò il suo primo torneo di Wimbledon raggiungendo il terzo turno in cui venne eliminato da Bill Scanlon; mentre a fine anno agli Australian Open, stupisce tutti arrivando ai quarti di finale, dopo aver battuto agevolmente Tim Mayotte (testa di serie numero 7 del tabellone), Hank Pfister e Guy Forget, perdendo nei quarti contro Ben Testerman e chiudendo il suo primo anno da professionista al numero 66 della classifica mondiale.

L'innato talento del ragazzo tedesco comincia ad affiorare decisamente due mesi prima di conquistare Wimbledon, quando arriva in semifinale agli Internazionali d'Italia perdendo contro Yannick Noah e poche settimane dopo prende parte al suo primo Open di Francia, eliminando al primo turno l'anziano Vitas Gerulaitis, ma perdendo subito dopo contro Mats Wilander.

E' però con l'inizio della stagione sull'er-

ba che Boris riesce a far emergere tutto il suo potenziale: prima si aggiudica il Queen's Club Championships superando nei quarti lo specialista Pat Cash e in finale Johan Riel. Poi, contro ogni pronostico, giunge il trionfo di Wimbledon, dove arriva a contendersi la finale con Curren, dopo aver battuto Hank Pfister, Matt Anger, Joakim Nyström, Tim Mayotte, Henri Leconte e lo svedese Anders Järryd.

Dopo il clamoroso successo, a novembre arriva in finale al torneo di Wembley, ma viene battuto in cinque set dal numero uno del mondo Ivan Lendl e nell'Australian Open perde al secondo turno per opera di Michiel Schapers.

Grazie a questi risultati, per la prima volta nella carriera si qualifica per il Master di fine anno, dove viene nuovamente sconfitto da Lendl in finale. Chiude il 1985 al sesto posto del ranking mondiale, guadagnando sessanta posizioni rispetto all'anno precedente.

Il primo inaspettato trionfo a Wimbledon, si ripete nel 1986, quando Becker batte in finale Lendl. Il terzo titolo arriva invece nel 1989 quando, dopo aver ancora infranto i sogni di gloria di 'Ivan il terribile' in semifinale, si prende la rivincita su Stefan Edberg, che lo aveva battuto l'anno prima e lo sconfiggerà di nuovo l'anno dopo.

Sempre nel 1989, 'Bum Bum' sfonda tutte le difese di Lendl e fa suoi per la prima e unica volta gli Us Open. I duelli con Lendl ed Edberg rappresentano una costante della carriera di Boris Becker, vuoi per il valore dei contesti in cui sono avvenuti, vuoi per l'intensità che quasi sempre li ha contraddistinti.

Memorabile è la finale del Master 1988 disputata sui campi in sintetico indo-

or del Madison Square Garden di New York quando, dopo quasi cinque ore di battaglia, sul match point del tie-break decisivo, il net parteggia per il tedesco e Lendl deve cedere il passo.

Gli altri due Slam della sua carriera Becker se li aggiudica in Australia: il primo nel 1991, anno in cui per la prima volta riesce a diventare numero uno del mondo; il secondo nel 1996. Poi, a partire dal 1997, Becker diminuirà costantemente i propri impegni partecipando solo a due Slam. Durante tutta la stagione non riesce ad aggiudicarsi nessun torneo e a fine anno è numero 62 del mondo.

L'anno seguente non prende parte a nessuno Slam, raggiungendo come miglior risultato i quarti di finale a Montecarlo. Il 1999 è l'ultimo anno della sua carriera, partecipa a pochi tornei e prima di ritirarsi tenta per l'ultima volta l'avventura nell'amato torneo di Wimbledon, dove sconfigge Miles Maclagan, Nicolas Kiefer e il giovane Lleyton Hewitt, che due anni dopo diventerà numero uno del ranking mondiale. Poi, nel suo ultimo incontro, disputato proprio sul green del Centre Court, si arrende a Patrick Rafter.

Becker è stato famoso anche per il suo successo con il gentil sesso. Ha sposato in prime nozze, nel 1993, la modella afro-americana Barbara Feltus, da cui ha avuto due bambini, Noah Gabriel e Elias. E ha avuto anche una figlia illegittima, Anna, concepita in un bagno del Nobu Hotel con la fotomodella russa Angela Ermakova. Una scappatella che causerà la fine del suo già logorato matrimonio. Si è poi risposato nel 2009 con la modella olandese Sharlely 'Lilly' Kerssenberg, dalla quale ha avuto un altro figlio maschio, Amadeus Benedict Edley Luis.

Ma sono innumerevoli i flirt attribuiti al tennista tedesco. Alcuni dei quali privi di fondamento come quello con la giornalista Costanze Wetzel, che per mesi gli ha dato la caccia cercando di passare come la sua nuova fiamma, mentre in realtà tra loro non c'era mai stato nulla. Stesso copione per la presentatrice televisiva Desiree Nosbusch che, dopo aver invitato Becker al suo talk-show, ha lasciato intendere che tra loro ci fosse del tenero. Una simpatia era invece sbocciata con la collega Susan Mascarin finché il 'Rosso' non ha conosciuto Benedicte Courtin, una studentessa di legge che di fatto è stata la sua prima fidanzata ufficiale per almeno un anno e mezzo, sostituita a sua volta da Karen Schultz. Per un periodo è stato anche legato alla rapper tedesca Sabrina Setlur.

Il passare degli anni non spegne l'ardore del tombeur de femmes, che quando pareva pronto a impalmare la designer di gioielli Sandy Meyer Woelden, cambia idea e sull'altare si presenta con la sua seconda ex moglie, Lilly Kerssenberg.

Sono più volte saliti alla ribalta delle cronache anche i suoi problemi con il fisco, culminati con il processo nel 2002 per frode fiscale e la condanna del Tribunale di Monaco di Baviera a due anni di carcere con la condizionale.

Avvenimenti che minarono non poco la fragile personalità di 'Bum Bum?', così diversa da quella coriacea mostrata sui campi da gioco.

Una fragilità confermata anche dalla sua autobiografia in cui confessa che al culmine della sua carriera professionistica, per almeno cinque anni è stato dipendente da pillole per combattere lo stress, sonniferi e alcool.

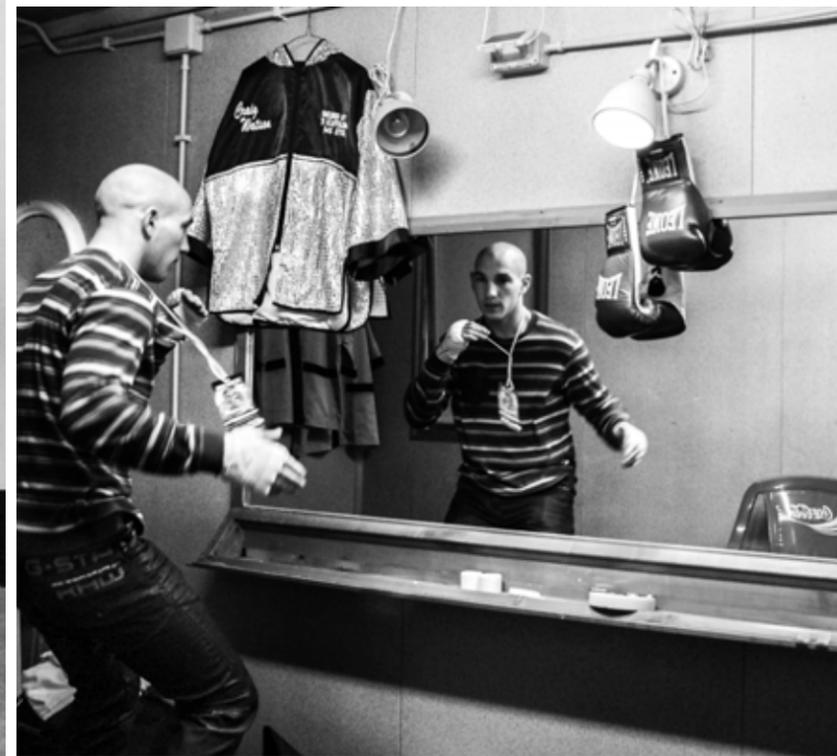


Anima e guantoni

Un viaggio alla ricerca delle radici di uno sport in grado di fare da filoconduttore tra epoche, persone, vite diverse. La boxe, nel suo ambiente più vero vive della passione, dell'impegno e nella voglia di diventare qualcuno

> Marco Cortesi

C'era un tempo in cui lo sport, in particolare un certo tipo di sport, era lontano, esotico, affascinante. Questo perché veniva a contatto con le persone comuni solo in pochi momenti, quelli di massima espressione, quelli del match imperdibile, della partita del secolo. La voce di un telecronista si spargeva dalla radio in una stanza in cui decine di persone riuscivano ad emozionarsi per un'azione che non stavano nemmeno vedendo, e sognavano di essere campioni del mondo senza sapere quanto fosse stato duro, per l'eroe di turno, superare gli ostacoli che la vita gli aveva riservato, le sfide personali e agonistiche, i sacrifici e le insidie. L'avvento della cultura dell'immagine ha cambiato molto il modo con cui le persone si avvicinano alle discipline sportive, da spettatori e da praticanti. Ma nonostante la diffusione di televisione, giornali, internet e social network abbia permesso loro di vedere coi propri occhi molto, molto di più, spesso e volentieri il profondo non riesce ad emergere. Sarà perché seppellito sotto a una valanga di selfie felici e post impeccabili, sarà perché la cultura moderna da hard discount continua a volerci convincere che tutto è semplice, immediato e alla portata. Ci sono però sport che si staccano da questa realtà. Che diventano "collanti" tra epoche diverse perché basati su valori forti e mai sopiti come lo spirito di sacrificio, il coraggio, la voglia di riscatto. "Nella boxe ci sono quelli che nascono e lavorano per costruire se stessi diventando campioni, e quelli che usano lo sport per uscire dalla strada". Fabrizio Nacciareti racconta "Seconds Out", il reportage che per tre anni l'ha legato al mondo del pugilato nelle palestre romane, quelle più cariche di storia. "Spesso, sono proprio quelli che cercano di riscattarsi, di essere finalmente qualcuno, a diventare i più grandi campioni. Qui non trovi persone che praticano la boxe per moda. E' un ambiente duro". Un viaggio che ha lasciato il segno, compiuto attraverso tre grandi storie, tre facce di un'unica, grande passione. "Ho iniziato per ritrovare



dei legami familiari. Mio nonno, che non ho mai conosciuto, era un grande appassionato di pugilato, e dopo aver scoperto che un suo caro amico, ex campione italiano, insegnava proprio nella palestra del mio quartiere, Casal Bruciato, mi sono lanciato in quest'avventura". C'è Davide, proprio di Casal Bruciato, che a 31 anni ha deciso di iniziare a combattere con l'obiettivo di fare un solo match. E dopo tre anni è salito per la prima volta sul ring, mettendo KO il suo avversario in due minuti. Non si è più battuto. Poi c'è Daniele Petrucci, campione di

San Basilio, passato dal titolo italiano, a quello europeo, e poi a quello intercontinentale. "Daniele è il vero talento romano. Ma ho anche conosciuto Vittorio. Che dopo una vita difficile che l'ha portato anche in carcere, frequentando la più antica palestra di Roma, l'Audace Boxe, ha trovato in sé la forza necessaria per rimettere la sua vita in carreggiata, diventando in meno di dodici mesi campione italiano del suo peso". Proprio all'Audace Boxe si narra che una galleria porti direttamente alle gabbie del Colosseo. Oggi come allora, ai tempi dei

gladiatori, i sentimenti, le paure e i momenti raccontati negli scatti di "Seconds Out" sono gli stessi. Il filo che unisce secoli di storia non si è mai spezzato. C'è l'allenamento, infinito e spietato. C'è il rituale che precede l'incontro. Il riscaldamento, il bendaggio delle mani. La volontà di richiamare la forza interiore che già in partenza può decidere un incontro. "Dopo tre anni ho deciso che volevo capire cosa si provava, e ho iniziato ad allenarmi anch'io. Quando sali sul ring, è il coraggio che fa la differenza. Se quando passi la prima corda hai paura, è finita. Sai che andrai giù subito. Mai avere paura. Mai indietreggiare. Perché ci sono solo due finali possibili. La vittoria, o la sconfitta". E paradossalmente, è proprio in un mondo ormai votato all'immagine che un'immagine può comunicare gli stessi valori di prima. Di quando non c'erano computer, televisori, cellulari. Di quando c'era solo una vibrazione nell'aria che, tra i raggi di sole che filtravano dalle coperture del Colosseo, o dal fumo di un'osteria davanti a una radio malandata, preludeva allo scontro di due anime, due storie, due vite per stabilire chi vince, e chi perde.



Iuculano nel segno di Duran

Grande successo per la quattordicesima edizione del "memorial" di Ferrara, promosso dalla Pugilistica Padana in collaborazione con ASI. Un modo per unire il ricordo di un grande campione con la promozione dei valori dello sport e della boxe

> Paolo Signorelli

Spettacolo era annunciato e spettacolo è stato. La quattordicesima edizione del Memorial Carlos Duran, svoltasi come di consueto a Ferrara (dopo l'anno di stop dello scorso anno), è stata un vero successo. Ad organizzare l'evento, come sempre la Pugilistica Padana in collaborazione con ASI ed il suo presidente provinciale ASI Ferrara. Un'edizione speciale, coincide con il cinquantesimo anniversario di una delle più grandi gioie del compianto campione italo-argentino: il 28 marzo del 1965, infatti, fu consegnata a Duran, nato in Argentina, davanti alle telecamere della Rai, la carta d'identità italiana. Che per lui, madre calabrese emigrata in Sud America, significava a tutti gli effetti esser diventato un cittadino del nostro paese.

Nemmeno i fratelli Duran, Massimiliano e Alessandro che ogni anno ricordano con piacere il loro papà campione, si aspettavano un simile successo. Gli spettatori hanno riempito in massa il ring del Palapalestre per assistere agli incontri. Nemmeno il match di qualificazione agli Europei di calcio, Bulgaria-Italia, ha impedito che l'impianto si riempisse di appassionati. Tutti i match si sono rivelati spettacolari ed incerti sino all'ultimo colpo di gong.

Sugli scudi, forse tra tutti, il giovanissimo peso leggero Marco Iuculano, che ha ottenuto il secondo successo personale della sua ancora breve carriera. E lo ha fatto battendo il romano Matteo Mammucari. Peccato solo per il forzato forfait, causa influenza, del ferrarese Mattia Musacchi.

Nove i match in programma per questa edizione. Il primo a salire sul ring, tra i dilettanti, è stato il 64Kg Giorgio Furlan (Padana Vigor) che ha ottenuto una netta vittoria ai punti sul veronese Francesco Roncagalli. A seguire il debuttante peso massimo Michael Giannuzzi (Padana Vigor), che ha avuto la meglio su Alberto Ferrari (Boxe Cavarzere) dopo una vera e propria battaglia che ha entusiasmato il pubblico.

Sono scesi poi sul ring (kg 69 youth) il veneto Riccardo Crepaldi che ha superato il bolognese Manuel Cocchiarella, mentre l'altro bolognese sul ring, Cosmo Petronelli, ha battuto con una split decision il padanino Daniele Musacchi.

Parentesi rosa con la prestigiosa vittoria di Elisa Iuculano (Padana Vigor) che ha regolato ai punti la favorita Ilaria Stivanello (Boxe Cavarzere). Ottima anche la prova di Daniele Zagatti (Padana Vigor) vittorioso nei confronti del veneto Enrico Fonso. Grande spettacolo nel match fra

Nicola Cristofori (Ferrara Boxe) ed il "picchiatore" Mohamed Graich (Boxe Veronese) con l'allievo del maestro Roberto Croce che ha vanificato, con la sua grande velocità, i continui assalti del pugile veneto andando a vincere nettamente ai punti. Il programma dilettantistico è terminato con la vittoria del medio massimo Domenico Bentivogli (Padana Vigor) contro Pierpaolo Gasparello (Boxe Cavarzere).

Gran finale, come detto, con i leggeri neo pro, Iuculano e Mammucari. Dopo una prima ripresa in cui è emersa la maggior precisione del pugile romano, nel secondo round la svolta decisiva del match. Iuculano, infatti, è riuscito a centrare il mento di Mammucari con un potente e preciso gancio sinistro, costringendolo alla resa e aggiudicandosi il round con 2 punti di vantaggio. Nel terzo round il romano ha provato a riprendersi, cercando di risalire la china, ma il pugile ferrarese ha preso il largo ed ha vinto meritatamente.

Grande soddisfazione (e commozione) per i fratelli Duran che hanno onorato alla grande la memoria di papà Carlos e di ASI Ferrara che continua negli anni a diffondere i valori dello sport e della boxe in particolare.



Su e giù per i monti

Un progetto nato nella provincia lombarda, si propone di valorizzare le comunità locali tramite competizioni "enduro" in mountain bike



> Marco Cortesi

La mountain bike è un mezzo potente. Non in senso strettamente tecnico... in quel caso dipende da chi c'è in sella. Ma è uno elemento di quelli veramente rari, in grado di coniugare sport, passione, natura e turismo lasciando anche ampi margini di sviluppo a livello locale. Proprio in questo solco si inserisce l'Enduro Cup Lombardia, un progetto nato nel 2013 con l'obiettivo di unire alla passione vera e propria l'efficienza organizzativa e l'attenzione alla comunicazione. Una ventata di novità, che si sta affermando come un modello non solo a livello locale. Si tratta di una competizione su diversi terreni, e con un numero variabile di prove speciali prevalentemente in

discesa, contraddistinte da una percentuale di tratti pedalati in salita non superiori al 10% dello sviluppo totale. Un po' come accade nei rally automobilistici, alle prove speciali si affiancano trasferimenti e controlli orari, con un "paddock" centrale per l'assistenza. Le speciali si devono sviluppare almeno su due diverse linee, che possono comunque avere tratti in comune con un dislivello totale, compresi i trasferimenti, non inferiore ai 500 metri e non superiore ai 1600, con una somma dei tempi di percorrenza delle prove non inferiore ai 10 minuti. Mentre per i trasferimenti si va nell'ordine dei 30-50 minuti, quasi tutti in "risalita", scanditi dalle verifiche cronometriche e altrettanto "probanti" dal punto di vista sportivo.

Rivolto principalmente agli appassionati, ma sempre più apprezzato anche dai professionisti, il trofeo ha come punto forte un ambiente molto unito nei valori della correttezza e del fair play. Elemento importante per i partecipanti, ma anche per tutti gli altri "player". Dagli spettatori interessati al mondo della mountain bike, alle famiglie in cerca di una giornata di divertimento sano, fino agli sponsor e alle comunità locali.



li. Perché se è vero che il ciclismo nella natura si presta ad una sfaccettatura più "turistica", è vero anche che i valori dello sport uniti ad un'organizzazione che sappia promuoverli sono fondamentali per creare progetti di alto livello. Nel calendario, oltre alla chiusura in grande stile di Livigno, sono presenti località interessanti e spesso sottovalutate della provincia, desiderose di far conoscere le proprie ric-

chezze paesaggistiche. E in questo caso la valorizzazione non è solo a livello di immagine, ma anche dal punto di vista prettamente ricettivo, trovandosi ad ospitare oltre 200 partecipanti a gara con tutto l'indotto generato includendo i servizi di assistenza e soccorso. Con la prima tappa di Petosino, in provincia di Bergamo, la lista degli iscritti ha raggiunto quota 275, record storico, e per il secondo round nella Val Brembilla, sempre nella bergamasca, si attendono numeri altrettanto positivi. Tra squadre che partecipano con anche 20 iscritti nelle varie categorie, agonisti di alto livello e semplici amatori lo scenario sarà come sempre parte fondamentale del divertimento. Senza dimenticare la parte "new media", comprendente una solida attività sui social network ed un sito internet sconfinato, che mette a disposizione di tutti informazioni, video ma soprattutto decine di migliaia di foto. Un ricordo per i concorrenti e un utile strumento di promozione per chiunque sia coinvolto.



Asi ciclismo oggi è una grande realtà

In pochi anni l'attività si è consolidata in tutta la Penisola, dal Piemonte fino alla Sicilia. Non solo attenzione al profilo agonistico ma anche formazione di giudici, istruttori e direttori di gara

> Pierangelo Vignati

ASI settore ciclismo in questi anni si è consolidata ed è sempre più presente e attiva nel panorama ciclistico italiano. L'importante è consolidata attività organizzata in varie Regioni come, Sicilia, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Veneto sono ormai testimonianza che il ciclismo di ASI è sempre più attento alle esigenze di un ciclismo moderno, nuovo, che valorizza il territorio, lontano dall'esasperazione dell'agonismo che spesso il mondo amatoriale rappresenta. L'attività formativa che il settore ASI ciclismo andrà a svolgere per implementare il gruppo dei giudici, direttore di gara e istruttori sarà di sicuro un traino importante per aumentare il numero dei tesserati e affiliati. Seguiti sempre i vari comitati regionali per rimanere informati sulle attività e il calendario del settore ciclismo. Segnalo per il 2015 un'importante e nuova manifestazione la "Liguria Mountain Divide" è un'avventura in mountain bike, un'ultra endurance che attraversa l'interno della Liguria sfidando se stessi e le proprie

capacità di resistenza. Liguria Mountain Divide è una sfida in tappa unica sviluppato sulla formula dei grandi challenge in autonomia ormai diffusi da anni negli Stati Uniti. Si tratta di eventi a lunga o lunghissima percorrenza, dove l'atleta partecipa senza alcun supporto esterno e senza vincoli di tappa: dalla partenza all'arrivo, l'atleta decide liberamente dove, quando e quanto fermarsi per nutrirsi e riposare, cercando di chiudere il percorso nel minor tempo possibile. Ai biker non è permesso fare riferimento all'organizzazione per le proprie esigenze e l'unico supporto autorizzato è quello delle strutture commerciali situate sul territorio (rifugi, negozi, alberghi, bar e ristoranti) e disponibili per tutti i partecipanti. L'evento ha come obiettivo la promozione del ciclismo di avventura, il contatto con la natura e la scoperta del territorio.

Per chi voglia condividere il percorso del LMD e avere uno stimolo in più è prevista una partenza ufficiale collettiva il giorno 13 giugno 2015 da Airole, sopra La Spezia, dove di fatto comincia l'Alta Via dei Monti Liguri.

Con l'elezione di Vittorio Orlandi i tesserati Fise scelgono 'la storia'

> Emilio Minunzio

Una affermazione al fotofinish quella di Vittorio Orlandi, 77 anni, il nuovo presidente della Federazione Italiana Sport Equestri, che lo scorso 30 marzo è stato proclamato vincitore, al Palafijlkam al Lido di Ostia, con 3515 dei 6738 voti disponibili nell'Assemblea straordinaria elettiva, superando di misura il più giovane antagonista Marco Di Paola.

Un quadriennio che si ricorderà nel tempo quello 2012/2016 della Fise, iniziato con l'elezione di Antonella Dallari, la prima presidente donna nella storia delle federazioni sportive, decaduta, senza non poche polemiche, a causa del commissariamento della Federazione Italiana Sport Equestri, dopo meno di un anno di governo.

Toccherà ora a Vittorio Orlandi condurre la federazione a fine quadriennio, con un mandato che sarà decisamente breve visto che entro fine 2016, come da statuto, dovrà essere nuovamente celebrata l'assemblea elettiva.

Le sue prime parole da presidente della FISE sono state: "Sono felice. Sono fiducioso di portare questa Federazione alle vette che merita. Chiedo a tutti di mettermi nelle condizioni migliori di svolgere questo compito, dando

fiducia ai miei candidati per il consiglio federale. Grazie a tutti".

"Mai più un'assemblea così". Questa la promessa di Vittorio Orlandi, non più sostenibile un'assemblea come quella di Ostia, sfinita dalle attese e dalle file infinite. Effettivamente è ora di trovare un sistema di voto più "umano" e soprattutto più democratico. Una modalità che consenta a tutti di esprimere il proprio voto senza doversi sobbarcare a levatacce impossibili ed a spese eccessive che, spesso, non consentono ai centri più piccoli, o più lontani, di prendere parte a quello che è il momento più alto della democrazia partecipativa. Non che questa assemblea sia stata peggiore di altre, anzi va riconosciuto lo sforzo logistico dei responsabili dell'organizzazione. E' il sistema di voto ad essere obsoleto in una realtà dai numeri significativi ed in un mondo dove ormai domina internet e la telematica. Votare ancora con carta e matita farebbe tenerezza se non determinasse ore di attesa e nervi a fior di pelle dei partecipanti. Tutti ci auguriamo che Vittorio Orlandi possa vincere questa battaglia che non dipende tanto dalla Fise, quanto dal Coni il quale, fino ad ora, non si può dire sia stato molto sensibile al problema.



Analisi di un'assemblea molto partecipata

Assemblea particolare, questa appena trascorsa, non solo per la buona affluenza degli aventi diritto, quanto perché, per la prima volta nella storia della Federazione, si è votato per quattro candidati, segno tangibile dell'instabilità politica federale.

Guardando i numeri infatti risulta difficile non attribuire le 71 schede bianche (oltre alle 14 che portavano il nome del Colonnello Amos Cisi) ai supporter di Antonella Dallari. Un segnale di disagio e di protesta del quale bisognerà tenere conto, se si vuole andare verso quella pacificazione degli animi invocata dal neo presidente pochi minuti dopo la sua elezione. Una pacificazione della quale tutti abbiamo bisogno al termine di una campagna elettorale lunga e pesante e che speriamo veda coinvolti tutti i tesserati. Non sarà facile perché i lividi di polemiche, insulti e contestazioni sono ancora vivi e presenti. Occorrerà saper ascoltare, mediare e decidere. Un compito non facile.

Vittorio Orlandi ha vinto con circa 1000 voti di distacco da Marco Di Paola (altro contendente molto accreditato), differenza solo apparentemente netta se si considera che in realtà se solo 15 circoli ippici votanti sui circa 1400 aventi diritto avessero cambiato preferenza, si sarebbe andati, come prevede lo statuto, al ballottaggio e come altre elezioni di altre federazioni insegnano, al ballottaggio spesso si ribaltano le situazioni.

Performance sportiva e corretta alimentazione

L'energia consumata da chi fa attività agonistica è direttamente proporzionale al consumo in gara. Servono essenzialmente carboidrati complessi, amidi e alimenti non troppo raffinati. Il fabbisogno di un atleta è leggermente superiore a quello di una persona "normale". Si passa dallo 0,8/kg del peso corporeo desiderabile a 1,2-1,5/kg

> Francesco Nuccioni

Che l'italiano sia un popolo a cui piace mangiare, soprattutto bene, e a volte tanto, è ormai assodato. Ma le delizie del palato mal si coniugano con l'attività sportiva, alla quale l'italiano è sempre più dedito, senza distinzione di età. Anzi, sono molte le persone che superati gli "anta" (quaranta-cinquanta-sessanta, non c'è differenza), continuano o addirittura iniziano attività sportive. E a questo punto dovrebbe subentrare il passaggio naturale ad una alimentazione, non solo sana ma anche corretta. È nota a tutti l'importanza di una buona alimentazione per mantenere sano il nostro organismo e farlo funzionare al meglio. Se questo è valido per qualsiasi persona "normale", con una vita più o meno sedentaria, ancor di più lo è per coloro che praticano uno sport. Per lo sportivo, infatti, l'alimentazione riveste un ruolo determinante ed è utile conoscere quali sono gli alimenti funzionali alla sua attività e in quali quantità e modalità deve assumerli per poterne trarre tutti i benefici possibili. Partendo da questo assunto, è necessario crearsi una consapevolezza alimentare e prendere confidenza con pochi concetti generali che è utile conoscere per impostare una

corretta alimentazione, in relazione agli sforzi fisici da sostenere. Dobbiamo innanzitutto ricordare che tutto ciò che introduciamo nel nostro organismo, deve servire contemporaneamente: come benzina (le calorie), come protezione (vitamine, minerali, fibre, antiossidanti), per la regolazione termica (l'acqua delle bevande e quella contenuta nei cibi), per la continua manutenzione dei pezzi usurati (le proteine con i loro aminoacidi essenziali che permettono il continuo rinnovamento dei tessuti).

Per quel che riguarda strettamente l'attività sportiva, bisogna tener presente che non esistono alimenti che possono far vincere una gara, ma esistono molti alimenti che possono farla perdere. I muscoli degli atleti consumano una miscela di carboidrati e lipidi, che varia in percentuale a seconda degli allenamenti effettuati e dell'intensità dell'esercizio fisico: all'inizio dell'esercizio vengono consumati carboidrati, nell'esercizio prettamente aerobico i muscoli utilizzano soprattutto i grassi, mentre con il crescere dell'intensità del lavoro viene consumata una miscela sempre più ricca di carboidrati.

Di questo ne abbiamo parlato con il dottor Alessandro Laviano, del Dipartimento di medicina clinica dell'Università La Sapienza di Roma. "In prossimità di un evento - spiega il dottor Laviano - l'atleta deve fare incetta di carboidrati semplici, che servono per caricare la massa muscolare. Diversa è la nutrizione durante l'allenamento. In questo caso l'atleta deve costruire la massa muscolare da utilizzare durante l'evento, quindi deve assorbire proteine.

Un'ora dopo lo sforzo fisico è consigliabile assumere carboidrati e proteine, il classico panino al prosciutto delle nostre madri e nonne. Certo, molto dipende dal tipo di attività fisica che l'atleta va a svolgere. Per un lanciatore di peso o martello, la dieta deve essere ipercalorica, per sopportare il grande sforzo muscolare. Per chi corre il mezzofondo, ed ha bisogno di forza sulle gambe, carboidrati e proteine sono indispensabili per costruire i muscoli e i lipidi. Bisogna però ricordarsi, che chi assume diete iperproteiche qualche rischio lo corre. Perciò è importante farsi seguire da un nutrizionista".

E le tanto usate barrette proteiche?

"Possono fornire calorie. Talvolta sono utilizzate anche come sostituto del pasto. Ma non può essere una situazione continuativa".

I ragazzini che svolgono attività fisica devono cambiare le loro abitudini alimentari?

"Innanzitutto, l'alimentazione deve essere sana. Ricordiamoci che l'Italia ha il record europeo di obesità infantile. Quindi, ben venga l'attività fisica, anche impegnativa, ma accompagnata da alimentazione più che sana. Niente merendine, insomma".

E chi ha superato i 60, e sono molti, e continua a fare attività anche importante?

"L'attività fisica per chi ha superato i 60 anni è fondamentale. La sua dieta deve essere ricca di proteine e questo previene la mortalità. Il corpo riceve la quantità giusta di forza per proseguire nello sforzo. Di contro, chi smette dopo anni di attività fisica e in maniera quasi repentina, può incorrere in problemi

fisici anche seri. Meglio in tempi lunghi, così l'organismo si abitua in maniera graduale".

E fin qui siamo chiari. Passando però all'agonismo vero e proprio (i professionisti dello sport, tanto per intenderci), bisogna tenere conto di alcune variabili per quanto riguarda l'alimentazione.

"Ad un atleta che fa sport professionistico - ci dice il professor Michelangelo Giampietro, medico sportivo referente per l'alimentazione nello sport per la Società Italiana Nutrizione umana, nonché medico federale della Federazione bocce - serve un maggior fabbisogno di acqua. Questo per via dell'evaporazione del sudore. Quindi serve un buon reintegro di acqua. Poi lo sportivo consuma energia, che va rifornita proporzionalmente all'attività fisica che svolge. Quindi servono carboidrati complessi, amidi e alimenti non troppo raffinati. Il fabbisogno di un atleta è leggermente superiore a quello di una persona "normale". Si passa dallo 0,8/kg del peso corporeo desiderabile a 1,2-1,5/kg".

Esiste un'alimentazione differente per una disciplina rispetto ad un'altra?

"Dipende dalla struttura corporea. La variabile è il numero delle ore di lavoro e l'intensità. L'assunzione dei carboidrati viene stabilita dalle ore di lavoro".

L'atleta deve mantenere sempre la stessa dieta?

"C'è l'alimentazione durante il periodo di allenamento e quella pre gara, che diventa caratteristica rispetto a quella della popolazione "normale". Ad esempio, chi corre una maratona, arriva a consumare 10-12 kg del

peso corporeo. Si parla molto di integratori, ma se uno sa usare gli alimenti nel modo appropriato, non servono".

Quando un atleta rallenta l'attività agonistica o smette del tutto?

"Deve proporzionalmente ridurre le quantità, a meno che non si tratti di un periodo breve di recupero".

Chiudiamo con l'esempio, a grandi linee, di una dieta di un calciatore. Vanno evitati i grassi fritti e quelli cotti a lungo; vanno esclusi gli insaccati (con la sola eccezione della bresaola e del prosciutto crudo sgrassato) e le carni grasse come quelle di maiale. Si devono, poi, eliminare le parti palesemente grasse delle carni, la pelle del pollo e così via; similmente, non vanno assunte le parti degli arrostiti o dei roast-beef a diretto contatto con i grassi di cottura; vanno ridotti i condimenti, i formaggi, il latte intero, il burro, la margarina e oli di vario tipo. Assumere una buona quantità di carboidrati complessi, evitando quelli semplici. I cibi ricchi di carboidrati sono di solito facilmente digeribili ed in grado di aumentare le scorte di glicogeno nei muscoli e nel fegato; vanno preferiti i carboidrati complessi, ossia gli amidi, come quelli contenuti nella pasta, nel pane, nel riso, nelle patate e nelle carote lesse. È il caso, invece, di limitare la quantità di carboidrati semplici, cioè gli zuccheri, a partire dal saccarosio - ossia lo zucchero da cucina - e dal glucosio.

È la dieta del successo, o meglio, di chi rincorre dietro un pallone i suoi sogni di gloria.



Il comitato provinciale ASI di Brescia ha organizzato un convegno per il benessere

Il comitato Provinciale ASI Brescia ha organizzato, in collaborazione con l'associazione etica di prevenzione, terapia nutrizionale e benessere "Gerona 2005", il convegno "Nutrire la salute e la performance per un benessere etico". Come location si è scelto il bellissimo Museo Nicolis di Villafranca di Verona e la partecipazione del pubblico è stata importante, così come il successo riscontrato. Il convegno "Nutrire la salute e la performance per un benessere etico" nasce con l'ambizioso proposito di dare un contributo di alto profilo al tema dell'Expo 2015: la nutrizione. Si prefigge infatti l'obiettivo di inserirsi nel panorama delle numerosissime iniziative del settore da una prospettiva realmente innovativa e lungimirante. L'alimentazione non intesa semplicemente come bisogno primario ma come strumento a disposizione dell'umanità per migliorare la salute, il benessere e le prestazioni psicofisiche ad ogni livello.

Al convegno è stato anche posto l'accento sul contributo determinante dell'alimentazione alla prevenzione e cura delle più diffuse malattie contemporanee, alla forma fisica, alle prestazioni atletiche, al benessere psicofisico ed anche all'estetica, con una

nuova e più attenta considerazione anche delle performance mentali. Inoltre, si è parlato del ruolo fondamentale dello sport che deve conciliarsi sempre con una corretta alimentazione.

Come fare per ottenere tutto questo? L'incontro ha chiarito ogni dubbio: partire da un'attenta valutazione del rapporto fra evoluzione umana ed evoluzione alimentare.

Anche la scelta della location veronese non è stata di certo casuale. Il Museo Nicolis, che ha ospitato relatori e pubblico, sorge in un contesto dove l'amore per le capacità dell'uomo di progredire è rappresentato in modo realmente tangibile; in una cornice, di fatto evento nell'evento, che ha coinvolto e affascinato tutti i partecipanti. Il tutto condito dagli interventi di relatori con curriculum di tutto rispetto ed esperienza sul campo, come Massimo Tammaro, Loren Cordain, Filippo Ongaro e Aronne Romano.

"Siamo chiaramente orgogliosi di questo risultato che va al di là delle più rosee aspettative.

Questo molto probabilmente indurrà ASI e gli altri organizzatori a riproporre eventi di questo livello anche in futuro", il saluto e l'augurio dell'Associazione Gerona 2005.



IL Lacrosse La passione, la sfida

Una disciplina, già popolarissima nel Nord America le cui origini risalgono addirittura ai nativi del posto, si sta diffondendo rapidamente anche in Italia. La società leader del movimento è la Roma Leones Lacrosse recentemente affiliata all'ASI



> Umberto Silvestri

Se si parla del Lacrosse, anche nel mondo sportivo, non tutti sono in grado di dire cos'è. La disciplina sportiva, molto praticata nel mondo anglosassone, non è certo uno sport conosciuto e popolare qui in Italia. È nato in Nord America tra le sue origini da un antichissimo gioco degli amerindi del XV secolo detto "Baggataway" che veniva praticato dai Nativi Americani anche come modo per risolvere dispute di vario tipo tra le tribù: le partite potevano durare giorni e vedevano coinvolti centinaia di giocatori. La sua popolarità oltreoceano è enorme, al pari degli sport più praticati. In Canada, tanto per fare un esempio, è uno dei due sport nazionali, insieme all'Hockey su ghiaccio. Il gioco moderno consiste in un incontro tra due squadre con 10 giocatori ognuna (12 giocatrici se femminile) su un campo all'aperto.

Ogni squadra si compone di 1 portiere, 3 difensori, 3 mediani e 3 attaccanti. L'obiettivo consiste nell'infilarla nella porta avversaria, simile a quella dell'hockey sul ghiaccio. La squadra che segna più gol negli 80 minuti di gioco regolamentari, suddivisi in 4 quarti di 20

minuti ciascuno, vince.

Esiste una Federazione Internazionale dal 1928 (International Lacrosse Federation) e un Campionato del mondo, molto spesso dominato dagli Stati Uniti.

Il Lacrosse si sta diffondendo da qualche anno anche qui da noi, siamo ancora agli albori ma c'è una rapida espansione, e cominciano a fiorire alcuni talenti, giocatori veloci e resistenti con tutti i requisiti per far bene anche in campo internazionale. In Italia non è presente ancora una lega professionistica di Lacrosse, i giocatori sono tutti dilettanti ma il movimento è in crescita.

La Federazione Italiana Giuoco Lacrosse, fondata nel 2006 da Fabio Antonelli, ha portato alla registrazione di una decina di squadre sparse per il paese e ha organizzato la prima coppa Coppa Italia che ha ottenuto il riconoscimento della Federazione Mondiale e di quella Europea.

Nel 2011 sono nate le prime squadre fem-



minili e si è cominciato a giocare anche la versione ridotta del lacrosse, l'Inter-crosse che si può giocare in

spazi più ristretti rispetto ai tradizionali. La squadra leader in Italia, la Roma Leones Lacrosse è animata da Andrea Lubrano, giovane appassionato, che da quest'anno ha iscritto la sua squadra all'ASI Roma con l'obiettivo di portare questo sport all'attenzione di un numero maggiore di curiosi e possibili praticanti. Attualmente il Lacrosse viene praticato nel Lazio, dalle squadre della Roma e della Lazio, in Liguria, nel Piemonte, in Lombardia, in Toscana, in Umbria, in Emilia e Romagna e dal 2012 anche nella Repubblica di San Marino.

Il Lacrosse è attualmente attenzionato dal CIO (Comitato Olimpico Internazionale) per un suo eventuale inserimento tra le discipline olimpiche ufficiali. La nazionale italiana, nonostante la precarietà e una situazione organizzativa non ancora pienamente strutturata, è inserita tra le migliori prime venti nazioni al mondo.



Spettacolo... IN CORSA

Nella splendida cornice del Castel del Monte di Andria si è tenuta la diciassettesima edizione dei Campionati Nazionali Asi di corsa campestre. Un evento che ha dato grandi soddisfazioni sia dal punto di vista sportivo che da quello dell'organizzazione



Claudio Barbaro e Umberto Candela con i dirigenti dell'Asi Puglia



Il Parco antistante il Castel del Monte, storico edificio patrimonio dell'Unesco, ha fatto da cornice alla 17^a edizione dei Campionati Nazionali Asi di corsa campestre, Memorial Carlo Alberto Guida. Dopo una serie di giornate piovose, la mattinata di domenica 29 marzo era ampiamente soleggiata con un leggero vento che ha reso più impegnativa del previsto lo svolgimento delle varie gare. Una manifestazione che riscosso particolare interesse fra le società Asi che praticano da anni la disciplina dell'Atletica leggera sempre con risultati di prestigio a livello nazionale. Questa edizione, fortemente voluta dalla locale società Asi "Punto it", presieduta da Andrea Barchetta che con i suoi collaboratori e quelli del Comitato Provinciale dell'Asi di Raimondo Lima si sono impegnati per la migliore

riuscita dell'iniziativa. Fondamentale è stato poi l'apporto del Comune di Andria che si è adoperato per garantire una adeguata ospitalità a tutti i partecipanti, grazie all'impegno del Sindaco Nicola Giorgino e all'assessore dello sport Giuseppe Chieppa. Il Campionato, inserito nel calendario nazionale della Fidal, è stato controllato dall'efficiente Gruppo Giudici di Gara del Comitato Regionale Pugliese della Federazione, che puntualmente allo orario previsto hanno dato la partenza alla prima prova riservata alla categoria esordienti. Imma Iovine della Agropoli Running si è imposta nella prova femminile, mentre in quella maschile la vittoria è andata a Leandro Gattuso dell'Asi Minniti di Reggio Calabria. Nella gara successiva, riservata alla categoria ragazzi, ancora una bella vittoria del portacolo-

ri della società calabrese della Minniti Antonino Gabriel Marino davanti ad Ivan Filippa dell'Atletica Amica di Catanzaro. Fra le ragazze al primo posto Samantha Paolantonio dell'Agropoli Running, ha conferma della valida attività giovanile femminile della società campana. Ottima impressione ha fatto il giovane atleta della Runners 2012 di Crotone vincitore nella categoria cadetti Ayoub Idam, atleta di origine magrebina già in precedenza in altre competizioni aveva espresso le sue ottime qualità agonistiche. Fra le cadette al primo posto Audina Madia della Fiamma Catanzaro. Anche nella categoria allieve si è avuta la conferma della valida atleta dell'Agropoli Running Erica Sorrentino che ha nettamente superata la sua compagna di squadra Federica Chieffallo.



La premiazione di Salvatore Criscuolo il più anziano partecipante



La vittoria solitaria di Ayoub Idam nella categoria cadetti

Fra gli allievi interessante prova agonistica fra due giovani promesse calabresi dove ha avuto la meglio Paolo Gaudio della Fiamma Catanzaro davanti a Luigi Sghirra della Runners di Crotona. La manifestazione, in perfetto orario, si è conclusa con le prove riservate alle categorie assolute maschili e femminili, in quest'ultima bella affermazione di Nadia Dandolo dell'Asi Atletica Roma, che ha preceduto Paola Giacomo della Old Stars Ostia infortunata nell'ultima parte della gara. La Dandolo, una delle migliori mezzofondiste italiane di sempre, aveva precedentemente vinto il titolo europeo nei campionati master indoor svoltisi in Polonia. La gara più numerosa, che ha concluso questa edizione dei 17[^] Campionati Asi di corsa campestre, è stata quella della categoria assoluta maschile dove brillante vincitore è stato Davide Pirrone della Hobby Marathon Catanzaro, davanti a Gerardo Selce della Pol. Atletica Camaldolese di Salerno e a Donato Marotta della Agropoli Running, primo della categoria juniores. Nella classifica di società vittoria della Fiamma Catanzaro

davanti alla Agropoli Running per la categoria giovanile femminile, mentre nella giovanile maschile l'Atletica Amica ha superato la Fiamma Catanzaro. Fra le società in gara nelle categorie assolute, la Corricastrovillari si è classificata prima davanti alla Old Stars Ostia fra le donne, e la Pol. Camaldolese in quella maschile che ha preceduto, ancora seconda, la Old Stars Ostia. Alla manifestazione e alle festose premiazioni era presente il Presidente Nazionale Claudio Barbaro, il Direttore tecnico dell'Asi Umberto Candela, il componente della Giunta Esecutiva Andrea Roberti, il Consigliere Nazionale Walter Russo, il Presidente regionale Asi della Puglia Italo Scrocchia, il Presidente provinciale Raimondo Lima, il Presidente della Associazione culturale "Punto it" Andrea Barchetta e il responsabile nazionale del settore arti olistiche Ermanno Rossitti. Archiviata questa edizione del Campionato Asi con risultati quantitativi e qualitativi degni di ogni soddisfacente considerazione resta l'obiettivo di migliorarsi per la prossima edizione del 2016.



Raimondo Lima porta il saluto dell'Asi Puglia ai partecipanti



Paolo Gaudio vincitore della gara allievi



Nadia Dandolo vincitrice della gara assoluta femminile



UN CASTELLO COME TESTIMONE

La comprensione della nostra città di Andria non può prescindere dall'elemento che più la rappresenta, il Castello del Monte. Esso indica il profondo legame che la univa ad uno dei signori più potenti del Medio Evo, Federico II di Svevia. Il Castello è stato infatti da lui concepito come residenza di caccia e non soltanto come fortezza, come gli altri castelli svevi, proprio a testimoniare la grande dedizione che aveva nei confronti della nostra città, come confermata dalla presenza delle salme due mogli di Federico nella cripta della Cattedrale. Noi giovani qui oggi ci siamo ritrovati in questa gara campestre proprio per custodire e ripercorrere idealmente questo legame. Per ricordare, respirare quella stessa aria, nitidezza che tanto animò l'imperatore verso la nostra amata città. E tanto a dimostrazione che, contrariamente a quanto si dice, non siamo privi di valori e di memoria storica, ma prendiamo il buono di quanto i nostri avi ci hanno lasciato. Soprattutto da loro apprendiamo l'orgoglio di essere andriesi (Salvatore Pistilli).

Offerta Sky riservata a società e circoli sportivi ASI

Tutto Sky in un'offerta imperdibile

€149 al mese*

Per la prima volta inclusa nel pacchetto Sky Sport l'offerta di motori più completa, con tutte le gare in diretta e in HD.



✓ Tutta la **Serie A** e la **Serie B 2014-2015**, lo spettacolo del calcio internazionale con la **Bundesliga** in esclusiva, le **Qualificazioni UEFA Euro 2016** e, su Fox Sports, **Barclays Premier League**, **Liga**, **Ligue 1**, **Eredivisie**.

✓ Tutta la **MotoGP™** in esclusiva sui canali Sky e tutta la **Formula 1™** in diretta, l'**IndyCar** e il **Ferrari Challenge** in esclusiva su Sky Sport HD, il **World Rally Championship** e la **Formula E** in esclusiva su Fox Sports 2 HD.

✓ Gli eventi sportivi in esclusiva: i più prestigiosi tornei di **tennis** con gli **ATP Masters 1000** e **Wimbledon**, il **basket** con gli **Europei maschili e femminili 2015** e l'**NBA**, il **rugby** internazionale con la **Coppa del Mondo di rugby 2015**, il **golf** e il canale **Fox Sports 2 HD**, con il meglio dello sport da tutto il mondo.

✓ La **musica**, il **meteo**, le **news 24 ore su 24** con **Sky TG24 HD** e gli **aggiornamenti sportivi** di **Sky Sport 24 HD**, i grandi **show**, le **serie TV** e i **documentari**.

Chiamaci 199 30 91 91**

business.sky.it



*Offerta riservata a società e circoli sportivi ASI senza scopo di lucro. Offerta valida fino al 31/07/2015 per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business ai pacchetti Vetrina HD + Calcio HD + Sport HD con canone pari a €25/mese. Per 12 mesi al cliente sarà riconosciuto uno sconto sul canone di abbonamento mensile pari a €80/mese+IVA. Dal 13° mese l'abbonamento proseguirà al prezzo di listino in vigore. L'offerta è vincolata ad una durata minima di 12 mesi. In caso di recesso nei primi 12 mesi sarà richiesta la restituzione di un importo pari agli sconti fruiti. Offerta cumulabile solo con la visione gratuita del campionato di Serie B 2014/15. Costo di attivazione: €49+IVA (anziché €39+IVA). Se richiesta, costo di installazione Pronto Sky: €100+IVA (anziché €80+IVA). I prezzi sono indicati IVA esclusa. Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. **Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15-euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato. #Logo F1, F1 FORMULA 1, FIA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP, GRAND PRIX ed i relativi marchi sono marchi e titolarità di Formula One Licensing BV, società del gruppo Formula One. Tutti i diritti riservati.

Il Lazio, la regione dei cavalli

Viaggio tra le principali razze equine autoctone del territorio

> Francesca Bottero

Non a tutti, esperti e non, è noto che il Lazio è la regione italiana con il maggior numero di cavalli residenti e di razze autoctone riconosciute. Questo grande patrimonio zootecnico, al quale è direttamente collegato un considerevole indotto che trova origine dalle principali attività equestre come quella sportiva e quella allevatoriale, è fra i più attenti considerato una vera e propria risorsa del territorio, tutelata tra l'altro da alcune leggi regionali in primis la L.R. nr.15 del 01.03.2000 sulla tutela delle risorse genetiche animali e vegetali d'interesse agrario autoctone del Lazio e a rischio di estinzione.

Tali normative hanno una diretta attinenza sul l'allevamento dei cavalli che viene prevalentemente gestito mantenendo di soggetti in razza allo stato brado. Tale condizione preserva l'ambiente dalla frammentazione fondiaria e garantisce la continuità della rete ecologica e la conservazione della biodiversità.

CAVALLO ROMANO DELLA MAREMMA LAZIALE

Discendente da antiche popolazioni equine locali già attestate in epoca etrusca, il Cavallo Romano trae origine dal difficile ambiente paludoso e malarico delle Maremme. Sopravvissuto ai grandi interventi di Bonifica effettuati tra il XVI ed il XX sec. nell'Agro Pontino e nella Campagna Romana e all'abbandono dovuto

alla sostituzione della traduzione animale con quella meccanica, il Cavallo Romano rappresenta il simbolo dei grandi spazi e dell'allevamento brado.

È un cavallo da lavoro straordinariamente resistente alle fatiche, alle malattie ed alle avversità di un ambiente difficile come l'antica palude che si estendeva per centinaia di chilometri lungo il litorale laziale.

Le sue doti di robustezza, velocità ed agilità sono state da sempre sfruttate dagli abilissimi butteri, che sono i mandriani addetti al governo dei bovini, che ancora oggi vengono allevati allo stato brado nelle Maremme.

Il Cavallo Romano della Maremma Laziale presenta mantello baio, statura compresa tra 155 e 165 cm. al garrese, ha una testa con profilo montonino e un collo grande

e muscoloso, di temperamento docile e coraggioso. Il Cavallo Romano è utilizzato per il lavoro, nella gestione del bestiame brado, ma è anche adatto per il turismo equestre, il tiro leggero e i lavori agricoli.

CAVALLO TOLFETANO

Il Cavallo Tolfetano deriva il suo nome dalla zona Nord di Roma dei Monti della Tolfa che fu caratterizzata dalla civiltà etrusca e successivamente da quella romana.

La presenza degli equini nella Tolfa è antichissima ed è testimoniata da reperti archeologici di epoca preromana. La storia del Cavallo Tolfetano si sviluppa parallelamente a quella del Cavallo



Cavallo Romano

Romano della Maremma Laziale. Il Tolfetano, infatti, ha mantenuto la sua peculiarità in quanto in grado di vivere in ambienti difficili costituiti da macchie boschive, invece in tali habitat gli imponenti Cavalli Romani non riuscivano ad esprimere le loro attitudini così i Tolfetani si sono meglio adattati. Per la popolazione che viveva in questo territorio il cavallo rappresentava un ele-

mento fondamentale per un'agricoltura di sussistenza.

Il Cavallo Tolfetano presenta un mantello morello con altezza al garrese di circa 145 cm., la sua andatura è energica, elastica ed agile. Originariamente impegnato per la soma e per il governo del bestiame, attualmente il Tolfetano viene utilizzato per la sella e la produzione di carne.

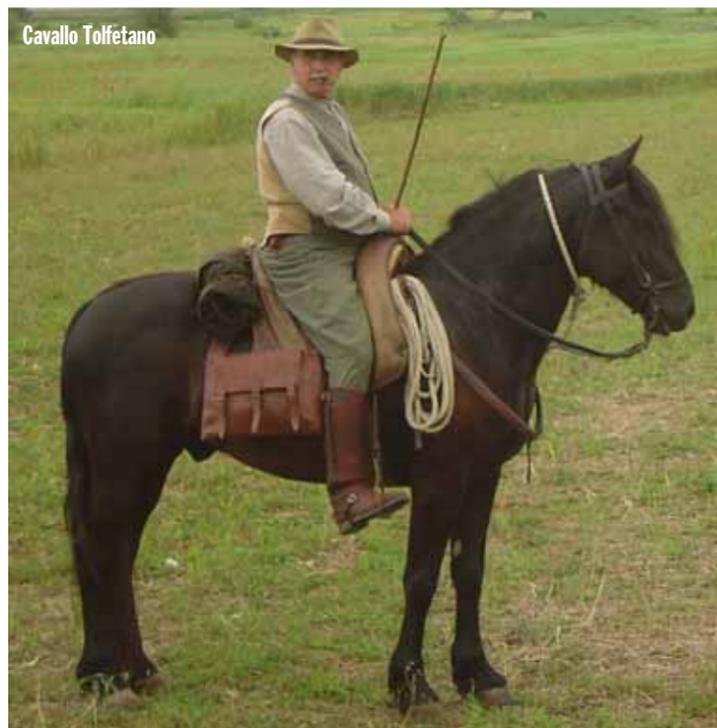
CAVALLO APPENNINICO DEL CICOLANO

Il Cavallo Appenninico del Cicolano ha antiche origini e proviene da un incrocio tra le giumente delle montagne del reatino con gli asini di Rieti che erano ritenuti degli ottimi riproduttori.

Questo equino è sempre stato allevato allo stato brado, quindi sottoposto per secoli ad una severa selezione naturale operata dall'ambiente unita a quella dell'uomo attuata a fini produttivi (soma, traino, carne).

Le principali caratteristiche morfologiche di questo cavallo sono rappresentate da un'altezza al garrese che varia da 150 a 160, cm., ha una testa molto voluminosa ed un collo muscoloso ed è dotato di zoccoli molto grandi e resistenti.

Questi aspetti somatici, uniti ad estrema docilità e reattività nel momento del lavoro, confermano le attitudini produttive di questo cavallo di montagna.



Cavallo Tolfetano



Cavallo Appenninico del Cicolano

CAVALLO MAREMMANO

L'attuale Cavallo Maremmano deriva dagli incroci avvenuti nel secolo passato di Purosangue Inglese da competizione, con giumente della Maremma per ottenere un cavallo da sella con doti eccellenti per il salto ad ostacoli, per l'endurance e per il completo.

E' un cavallo con arti forti ed elastico nei movimenti, che ha dato dimostrazione di potersi cimentare con successo nei concorsi di varie specialità.

Il Libro Genealogico del Cavallo Maremmano è stato istituito nel 1980 e poi perfezionato con l'introduzione del Performance Test per gli stalloni, allo scopo di selezionare ulteriore miglioramento morfologico ed atletico per sviluppare un

cavallo dal mantello baio-morello con altezza al garrese non inferiore a 158 cm. Questo cavallo è caratterizzato da una testa lunga, un garrese mediamente pronunciato, dal petto largo e dagli arti solidi. Le specifiche caratteristiche di ottimo cavallo da sella, rendono il Maremmano una razza adatta all'impiego nella maggior parte delle attività equestri.

CAVALLO AGRICOLA ITALIANO TPR

Il Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido (TPR) risale al 1860 ed è originario delle pianure venete e grazie all'utilizzo da parte dell'esercito ci fu una forte espansione di questa razza ma quando negli anni '70 ci fu il processo di meccanizzazione agraria l'impiego del cavallo

quale animale da lavoro perse significato e iniziò un processo di riconversione di questa razza alla produzione di carne. Negli anni novanta si è verificato un interesse per l'impiego del TPR nelle attività di turismo rurale e nel lavoro agro-forestale.

Il Lazio, con la provincia di Rieti, mantiene un primato sia quantitativo, perché può vantare oltre 200 allevatori e 1000 fattrici, sia qualitativo poiché agli stalloni allevati nel Lazio è stato più volte assegnato il Titolo di Campione d'Italia.

Il Cavallo TPR è una razza di mole molto notevole, con un peso variabile tra i 700 e i 900 kg, ha un temperamento volenteroso, è veloce rispetto alla mole, gentile, elegante attivo e sufficientemente nevrile. Molto caratteristico un folto ciuffo di peli sopra gli zoccoli.



Cavallo Maremmano



Cavallo Agricolo Italiano



Pony di Esperia

PONY DI ESPERIA

I paesaggi aspri e brulli dei monti Lepini e i pascoli scoscesi del massiccio Monte Cairo sono i luoghi di origine e di diffusione del Pony di Esperia. Si tratta di un piccolo cavallo di montagna che attualmente vive allo stato brado in zone estese e di difficile accesso. Nel 1800 vennero acquistati dei soggetti provenienti dall'Arabia e si integrarono perfettamente, ma dopo la seconda guerra mondiale a Cassino il Pony di Esperia rischiò l'estinzione infatti il numero dei capi si ridusse poiché venivano utilizzati per l'alimentazione.

Il Pony di Esperia è un piccolo cavallo la cui altezza al garrese non supera 138 cm. ed è caratterizzato da movimenti ampi ed eleganti. Le condizioni di allevamento lo rendono un cavallo adatto all'uso sportivo in diverse discipline, affronta con disinvoltura ostacoli naturali, considerevole la capacità di galoppare su terreni difficili o addirittura rocciosi. Diversi esemplari sono stati impiegati con successo nel salto ad ostacoli, nel completo, nella monta western, negli attacchi e nel trekking.

Uno spirito libero tra la sabbia del deserto



> Donatella Italia

Hidalgo è agile, corre veloce come il vento, ha uno sguardo sveglio e intelligente e dà confidenza solo a pochi. Hidalgo è un cavallo, un mustang pezzato delle praterie, destinato a entrare nella Storia.

Usato per trasmettere messaggi da una parte all'altra del Selvaggio West di fine 1800, diventa presto celebre insieme al suo cavaliere Frank T.Hopkins (Viggo Mortensen) proprio per la loro rapidità nel recapitare ordini e dispacci. Tutto sembra scorrere per il verso giusto, finché Hopkins non consegna un dispaccio con l'ordine di uccidere tutti gli pellerossa nell'accampamento di Wounded Knee. Da sempre legato ai pelle-

rossa perché figlio di un Inglese e di una squaw, Hopkins è sconvolto per le conseguenze tragiche della sua consegna e ha un forte crollo emotivo, che lo porta ad abbandonare la carriera di pony express per iniziare a lavorare nel circo di Buffalo Bill. A riempire i suoi giorni ora sono il suo fedele amico Hidalgo, con cui si esibisce tra finte Calamity Jane e pagliacci, e l'alcool. Arriva però il giorno in cui si presenta nel circo Aziz, un principe arabo mandato dallo sceicco Riyadh che ha sentito parlare del cavallo più veloce del mondo e vuole metterlo alla prova; propone quindi a Hopkins di partecipare con il suo Hidalgo alla corsa che si tiene ogni anno in Arabia, una traversata nel deserto lunga tremila miglia. Dopo

un iniziale tentennamento Hopkins decide di accettare la sfida e, grazie anche a un aiuto economico dai suoi colleghi circensi per pagare la quota d'iscrizione, si imbarca alla volta del Medio Oriente.

Durante la traversata dell'Oceano l'ormai ex pony express conosce Lady Anne Davenport, ricca signora che partecipa alla gara con una sua giumenta per vincere una monta con Al-Hattal, esemplare puro di cavallo di razza araba allevato a dallo sceicco Riyadh (Omar Sharif). Una volta arrivati in Arabia, Hopkins capisce in fretta che lui e il suo mustang avranno vita dura: il suo cavallo non è abituato alle alte temperature del deserto arabo, alla scarsa disponibilità d'acqua e, cosa che spaventa

di più l'uomo, Hidalgo non è più così giovane. La strana coppia però non è disposta a rinunciare a gareggiare e, seppur tra i malumori per gli autoctoni che si ritrovano a correre vicino un non-musulmano, si dedica ai preparativi.

Hopkins viene presentato personalmente allo sceicco Riyadh, organizzatore della corsa, che si rivela incuriosito dall'occidentale e in particolare dalla sua Colt. I due finiscono per stringere un patto: al termine della corsa, se l'Americano non vincerà dovrà regalare al sovrano la sua rivoltella. In questa occasione il giovane viene a sapere che lo sceicco ha perso cinque figli maschi e ora gli rimane solo una figlia che, in quanto donna, è pubblicamente considerata "poco

importante" dal padre, ma in realtà si scopre presto di quanto il genitore tenga alla ragazza e le voglia tutto il bene che un papà può provare.

La corsa ha inizio e subito Frank si distingue dal resto del gruppo; conscio della lunga distanza e delle insidie che potranno trovare, decide infatti di non sforzare da subito il suo cavallo, o "Fratellino" come lo chiama simpaticamente. Il primo giorno scivola lentamente, fino all'arrivo la sera in un'oasi. Dopo una notte ristoratrice, il cavaliere che monta Al-Hattal pensa di giocare un brutto scherzo al nostro eroe, convincendo alcuni soldati di guardia a un pozzo lungo la pista di impedire all'Americano e al suo cavallo di abbeverarsi. Hopkins però

non si lascia ingannare facilmente e con uno stratagemma, aiutato ovviamente dal suo fedele amico a quattro zampe, riesce a neutralizzare i guardiani del pozzo e recuperare l'acqua per sé e Hidalgo.

I due proseguono, ma presto vengono sorpresi da una tempesta di sabbia; fortunatamente trovano riparo tra le rovine di una città. E' un altro problema al quale i due non erano assolutamente abituati e che mina la fiducia in loro stessi.

Giunge la sera, Hopkins e Hidalgo raggiungono la seconda oasi deputata al pernottamento dei cavalieri in gara; lì l'Americano affronta il principe che cavalca Al-Hattal e gli fa intendere di aver capito che è stato lui a pagare quegli uomini per ostacolarlo, in

ogni caso non si farà intimidire facilmente. La marcia prosegue il giorno dopo e a sera i cavalieri in gara raggiungono l'accampamento; fra loro, nello stupore di tutti, ci sono ancora l'Americano con il suo cavallino pezzato. Al sopraggiungere dell'oscurità Hidalgo scopre che nella sua tenda c'è Jazira, la figlia dello sceicco; vi si era intrufolata per dare consigli a quell'uomo che non la considera invisibile o inferiore come invece fanno tutti gli altri. Proprio mentre i due stanno parlando le guardie dello sceicco irrompono nella tenda di Hopkins e, trovandoli insieme, equivocano la situazione. Trascinato davanti al sovrano arabo Hopkins difende la posizione sua e di Jazira, spiegando che stavano solo parlando, ma lo sceicco Riyadh non gli crede e lo condanna alla castrazione. All'improvviso però irrompono dei predoni nell'accampamento, seminando il panico. Lo sceicco esce di corsa dalla sua tenda per combattere insieme ai suoi soldati e Hopkins viene lasciato solo ammanettato a un palo. Jazira cerca allora di liberarlo ma viene rapita. Aziz, il principe che era andato in America per proporre a Hopkins la partecipazione alla corsa, trafuga il registro dei cavalli dello sceicco ove sono custoditi tutti i segreti raccolti di generazione in generazione per creare "la razza equina pura". L'Americano riesce finalmente a liberarsi e aiuta Riyadh a mettere in fuga i predoni poi, proprio con l'aiuto di Hopkins, scopre che ad aver rapito Jazira è stato un suo nipote. Con una rocambolesca azione di salvataggio Hopkins riesce a salvare la ragazza ma resta ucciso Jaffa, il fedele servitore dello sceicco. Ristabilita la calma nell'accampamento ci si prepara a una notte di riposo in vista della ripresa della gara, ma per Frank sembra non esserci pace: lady Davemport, infatti, lo convoca nella sua tenda per convincerlo ad abbandonare la corsa. Usa ogni mezzo, dall'offerta di denaro alla seduzione; tra i suoi argomenti anche il fatto che gli zoccoli anteriori di Hidalgo sono consumati e il cavallo potrebbe risentire seriamente se proseguisse nelle infide sabbie del deserto. Hopkins esce turbato dal confronto con la donna e passa il resto della notte a ubriacarsi. La mattina successiva si sveglia e non trova

Hidalgo: lo cerca disperatamente e alla fine lo trova, senza sella, fermo al nastro di partenza insieme agli altri cavalli dove presumibilmente si era recato da solo. Hidalgo guarda il suo amico come per dirgli: "siamo arrivati fin qui e io voglio provarci fino alla fine, tu?". Come dirgli di no? Ma l'ultimo tratto si rivela il più pesante: il caldo e la stanchezza rendono il cammino difficoltoso e in più le condizioni degli zoc-



coli del cavallo a preoccupano Hopkins. A peggiorare le cose ci si mette lady Davemport la quale si allea con il nipote arrivato dello sceicco; quest'ultimo coglie di sorpresa i nostri eroi che nella fuga finiscono in una buca nascosta dai dei pali. Hidalgo viene ferito da uno dei legni che gli si conficca nella pelle, Hopkins con l'aiuto di un coltello riesce a estrarre l'oggetto ma la ferita è molto estesa e il cavallo soffre. Sembra che la fine sia giunta ma giunge in loro aiuto un altro concorrente che Hopkins aveva salvato dalle sabbie mobili; l'uomo, riconoscendo, tira fuori il mustang dalla trappola ma purtroppo i traditori, che avevano visto la scena da lontano, lo uccidono. Hidalgo e

Hopkins riescono a scappare e, una volta distanziati gli inseguitori, l'uomo cauterizza la ferita del suo cavallo per preservarlo da eventuali infezioni. Difficile qui non partecipare emotivamente alle sofferenze del fedele animale. Arriviamo così ai momenti finali della corsa, con il povero Hidalgo che, stremato dal caldo, dalla fatica e dalla ferita, stramazza a terra senza forze. Hopkins cerca di farlo rial-

zare ma quando vede del sangue fuoriuscire dalle narici del suo fedele compagno comprende che non c'è più nulla da fare e impugna la pistola per porre fine alle sofferenze. A questo punto, complici la calura e la stanchezza, all'Americano sembra di vedere i suoi antenati pellerossa; il momento di trance dura quanto basta perché Hidalgo ritrovi le energie e riesca a rialzarsi. I due riprendono allora la corsa per raggiungere gli ultimi concorrenti rimasti, ovvero Al-Hattal e la giumenta di lady Davemport. L'inseguimento è una volata inarrestabile e trascinate, Hidalgo raggiunge i due cavalli e li supera, l'iniziale incredulità di tutti si tramuta in gioia.

Il finale è liberatorio e commovente al tempo stesso. Ricevuti gli onori da parte dello sceicco, Hopkins saluta Jazira e torna negli Stati Uniti dove, grazie ai soldi della vittoria, comprerà tutti gli esemplari di mustang catturati nelle riserve indiane da parte del Governo americano e destinati al macello e li lascia liberi. Alla vista di quegli splendidi animali correre nella prateria Hopkins sembra leggere nel pensiero del suo fedele cavallo e lo libera, questi muove qualche passo e poi volge la testa verso il suo amico come a chiedergli cosa dovrebbe fare, ma l'uomo sa cosa finalmente merita Hidalgo e sorridendo lo sprona: "Vai Fratellino, seminali tutti." "Hidalgo – Oceano di fuoco", film del 2004 diretto da Joe Johnston non è solo un film



sui cavalli e sulla secolare corsa nel deserto arabo. È la rievocazione storica di un uomo realmente esistito, Frank T. Hopkins, e del suo cavallo mustang Hidalgo, divenuti una leggenda, prima negli appena costituiti Stati Uniti e poi nel storia delle traversate nel deserto. Questo lungometraggio però, oltre a raccontarci questa impresa, è

anche un omaggio alla figura di Hopkins che si batterà per la preservazione e la conservazione della razza Mustang oggi ancora apprezzata dagli amanti dell'equitazione e dei cavalli per il loro spirito libero e la figura vigorosa ed elegante. Viggo Mortensen, reso celebre dal personaggio dell'eroe senza macchia e paura Aragorn nella trilogia Il Signore degli Anelli, smette i panni epici del fantasy per calarsi in una sorta di odissea su sabbia che descrive quanto il coraggio, la determinazione e l'amicizia valgano più di tante vittorie e onori. Poco somigliante all'Hopkins originale, Mortensen è stato scelto per la sua capacità di trasmettere vigore, forza e coraggio ammantati (ma non offuscati) da un'eleganza quasi algida. Oltre alle pellicole cita-

te è doveroso sottolineare che questo attore, metà danese e metà americano, è stato nominato due volte per i Golden Globe come miglior attore: nel 2008 per La promessa dell'assassino e nel 2012 per A dangerous method, entrambi diretti da David Cronenberg, e nel 2008 agli Oscar, sempre per La promessa dell'assassino. Oltre ai

lavori con Cronenberg lo ricordiamo in Carlito's Way di De Palma, Ritratto di Signora di Jane Campion, Psycho di Gus van Sant e il recente On the Road di Walter Salles basato sul romanzo di Kerouac. Ma Mortensen non è solo cinema: è anche poeta, musicista (suo è il brano Aragorn's coronation ne Il signore degli Anelli) e pittore, infatti ha realizzato tutti i dipinti che troviamo nel film Delitto perfetto.

Il grande Omar Sharif veste qui i panni dello sceicco Riyadh, ma tutti noi lo ricorderemo sempre come il nobile Lawrence d'Arabia e l'elegante Dottor Zivago nei due film omonimi, poi nelle miniserie tv come Mayrig e I viaggi di Gulliver e, in tempi più recenti, come doppiatore del leone Aslan ne Le Cronache di Narnia. Nella sua lunga carriera ha vinto tre Golden Globe, due per Lawrence d'Arabia come miglior attore debuttante e miglior attore non protagonista (1963), e uno nel 1966 per Dottor Zivago come miglior attore in un film drammatico. Per concludere due parole ancora sulla pellicola. Hidalgo si rivela essere un film da vedere due volte: la prima scorre via veloce, presi dal pathos della storia e dalla partecipazione emotiva alle vicissitudini dei due protagonisti; la seconda invece per ammirare gli splendidi panorami della California, del Sud Dakota, del Montana, dell'Oklahoma e del Marocco. Trascinante la musica, opera di James Newton Howard (otto candidature agli Oscar, tra cui sei per la Migliore Colonna Sonora Originale per film come Defiance - I Giorni del Coraggio, Michael Clayton e Il Fuggitivo). Ma imperdibili anche talune scene al limite del commovente, come quella in cui un Hopkins controlla preoccupato gli zoccoli del suo cavallo, due figure nere che si stagliano su un infuocato tramonto (grazie anche alla fotografia di Shelly Johnson) o gli sguardi di un'espressività al limite dell'umano di Hidalgo, quasi un coprotagonista nel senso più classico del termine. Una pellicola che è più di un film su una corsa: è una fotografia di un'epoca, un ritratto di come un animale possa essere fedele, tanto quanto un amico, se non di più, e di quanto il concetto di libertà sia scontato ma importante e vivo in tutti noi.

“Ora punto al top”

Il ventiduenne di Matera continua la sua scalata al successo. Dopo aver conquistato il titolo di vice campione di Spagna nei 50 rana, si prepara ad andare all'attacco del trofeo Sette Colli di Roma

Ivano Pizzolla, 22 anni, tesserato con la società De Akker di Bologna affiliata ad ASI, si è da poco laureato vice campione di Spagna nei 50 metri rana. Una gara strepitosa quella disputata ai campionati assoluti di Malaga, con il tempo di 28"47. Ma questo è stato solo l'ultimo dei risultati importanti ottenuti dal giovane nuotatore che adesso non ha nessuna intenzione di fermarsi.

Ivano, innanzi tutto complimenti per questo prestigioso secondo posto. Da quanti anni è che sei un tesserato dell'ASI De Akker?

“Sono parte di questa squadra soltanto da settembre dello scorso anno. Di conseguenza questa è per me la prima stagione agonistica. Una stagione, grazie a tutti i componenti del team, si sta colorando di emozioni e di certezze. Mi hanno messo nella migliore condizione possibile per allenarmi e concentrarmi sul nuoto. Naturalmente si spera che tali emozioni possano esserci anche per il futuro”.

Quanto conta per un'atleta giovane far parte di una società che è affiliata ad un Ente come ASI?

“Conta moltissimo. Il fatto che la De Akker sia affiliata ad un ente di promozione sportiva, con una portata ed un raggio d'azione ampio e variegato come ASI, certamente è un fattore stimolante e importante; del nuoto, come di tutti gli altri sport, è interessante anche conoscere tutte le attività di back office. Soprattutto dal momento che toccano ambiti di incentivazione e promozione”.

Quanto tempo dedichi al nuoto e quanti sacrifici fai per ottenere risultati soddisfacenti?



“Il nuoto per me è una vera passione. Mi alleno praticamente tutti i giorni, quattro volte in acqua e ci abbinò anche molto lavoro in palestra, cercando così di puntare sulla velocità che contraddistingue le mie distanze in gara. Sacrifici non mi pesano

perché quando coltivi un sogno e una passione il resto conta poco. Credo in quello che faccio”.

Il secondo posto ottenuto in Spagna rappresenta un successo incredibile. Come

hai vissuto la gara e soprattutto la tua emozione?

All'inizio quasi non ci credevo di essere arrivato secondo. Ho fatto davvero una gara fantastica. In Spagna le prestazioni sono state emozionanti quanto inaspettate, considerando che era la prima trasferta della stagione in vasca da 50 metri. E' stata una sorpresa per tutti e poi emozionante è stato vivere quei cinque giorni con la mia squadra e confrontarsi con atleti stranieri. Ho vinto l'argento nei 50 rana, la mia specialità e il bronzo nei 100 rana e di questo ne sono orgoglioso. Vincere ti dà stimoli in ottica futura. Adesso non voglio certo fermarmi.

Quali sono ora i tuoi obiettivi e dove vuoi arrivare?

Sinceramente non mi pongo limiti. Da giugno riprenderanno a pieno ritmo le manifestazioni nazionali e internazionali, come il trofeo Sette Colli a Roma, in cui cercherò di giocare con atleti di alto spessore. Naturalmente serviranno tanta motivazione e tanto lavoro che sono pronto a mettere in vasca.





CLAUDIO BARBARO REFERENTE NAZIONALE PER LE PROFESSIONI SPORTIVE DI CONFASSOCIAZIONI

Il Presidente di ASI Claudio Barbaro, nonché Presidente di MSA Manager Sportivi Associati, è stato nominato Vice Presidente di Confassociazioni con la delega alle professioni sportive.

Confassociazioni è la Confederazione delle Associazioni Professionali, rappresentanti dei soggetti che esercitano attività professionali "non organizzate in ordini e collegi", in Italia ed in Europa. Il suo scopo è accompagnare la crescita del sistema professionale nel suo complesso, promuovendo lo sviluppo delle associazioni professionali e il loro dialogo continuo con le altre Parti Sociali, nonché realizzando accordi strategici ed operativi con partner istituzionali, sociali ed imprenditoriali ai massimi livelli, per rafforzare la struttura organizzativa e formativa delle associazioni.

Grande soddisfazione da parte del Presidente Claudio Barbaro per questo incarico che rappresenta da una parte il riconoscimento della lunga esperienza maturata nel settore sportivo non solo come Presidente di ASI, dall'altra la valorizzazione di un percorso - culminato con la creazione e lo start-up di MSA - orientato al riconoscimento delle numerose professionalità che operano nel mondo sportivo, a prescindere e oltre il binomio tradizionale professionismo-dilettantismo.

ASSEGNATA AL COMITATO REGIONALE ASI CALABRIA LA PISCINA DI BOVA MARINA

La piscina comunale di Bova Marina è stata assegnata al Comitato Regionale ASI della Calabria. A renderlo noto è stato il Vicepresidente nazionale Tino Scopelliti in una nota in cui ha mostrato tutta la sua soddisfazione e quella dell'Ente. "Si tratta di un'assegnazione ancora provvisoria, ma siamo fiduciosi per il buon esito della convenzione definitiva che dovrebbe essere firmata tra un mese. La struttura è stata completata ben otto anni fa ma non è mai entrata in funzione. ASI Calabria riuscirebbe senza dubbio a dare lustro ad essa. Siamo ottimisti. Per i prossimi dieci anni sarà dunque il nostro Ente a gestire l'impianto, la cui inaugurazione è prevista per il prossimo settembre.

Oltre alla soddisfazione di Scopelliti, sono arrivate anche le dichiarazioni del sindaco di Bova Marina, Vincenzo Crupi. "ASI è un Ente di promozione sociale a livello nazionale riconosciuto dal Coni. Questa associazione è stata l'unica a partecipare alla gara, dimostrando di avere i requisiti, abbastanza rigidi, a garanzia della solidità, della serietà e dell'attendibilità dei partecipanti per il buon funzionamento della piscina". A conferma di ciò, ASI ha presentato un progetto che il sindaco ha definito molto ambizioso. "Alla piscina si svolgeranno una serie di corsi, il nuoto libero, la scuola di nuoto per adulti e quella per ragazzi. Inoltre l'Ente ha promesso di programmare un corso per le donne ed uno per la rieducazione funzionale, oltre a diversi progetti mirati per scuole e asili".

La piscina comunale di Bova Marina, col sostegno di ASI, può quindi diventare un importante punto di riferimento per lo svolgimento delle gare ed un centro di aggregazione per tutti. "Un forte richiamo per tutto il territorio reggino".



Il sindaco di Bova, Vincenzo Crupi

UN SUCCESSO IL CORSO PER ISTRUTTORI DI BODY BUILDING E FITNESS DI MILANO CONCLUSO CON UN'IMPORTANTE NOVITÀ: IL CONTROLLO ISPETTIVO DISPOSTO DA ASI NAZIONALE

La recente introduzione delle "Linee Guida" ha regolamentato, con professionalità e rigore, lo svolgimento della formazione tecnica in Asi. Essa, oramai, rappresenta un fiore all'occhiello per il nostro Ente ed è

inevitabile come uno dei principali obiettivi prefissati dalla Giunta Esecutiva sia quello di garantire, oltre alla necessaria uniformità didattica sul territorio, anche il rispetto delle norme in grado di tutelare ogni partecipante tramite una procedura, non solo tecnico-organizzativa ma anche ispettiva, che valorizzi ulteriormente la qualifica sportiva conseguita.

Per tali motivi, la Direzione Tecnica di Asi, affidata ad Umberto Candela, pianifica controlli presso le strutture sportive Asi presenti sul territorio, ovvero presso la sede di svolgimento dei corsi formativi preventivamente autorizzati, al fine di accertare eventuali abusi nell'utilizzo dei titoli Asi, irregolarità, contraffazioni, nonché per verificare l'assolvimento delle procedure elencate nelle Linee Guida.

Quindi, bando all'improvvisazione e massima attenzione alla qualità, così come è avvenuto durante il recente corso per istruttori di body building e fitness di Milano che ha avuto il privilegio di essere considerato eccellente da Vittorio Fanello, delegato dalla Giunta Esecutiva dell'Asi nella funzione di "Osservatore", senza preavviso, dei corsi di qualificazione tecnica. Nella sua relazione conclusiva Fanello ha verificato, alla presenza del presidente regionale del comitato Asi Lombardia Marco Contardi, la corrispondenza del corso ai requisiti comunicati alla Direzione Tecnica al momento della richiesta del nulla-osta, in merito soprattutto alla composizione della Commissione Esaminatrice, alla presenza del corpo docente ed alla effettiva realizzazione del programma preventivamente comunicati. A parte viene riportata la relazione completa sullo svolgimento del corso, sulla base della quale anche le future verifiche, programmate a campione sull'intero territorio nazionale, avranno la stessa impostazione.

REPORT ISPETTIVO	
CORSISTI Location	N° 25 - Tutti hanno frequentato e tutti presenti agli esami Palestra "MILANO" Pulita - Accogliente N.B. per il numero dei corsisti, il locale risulta lievemente insufficiente.
Motivazione Iscrizione Corso	Alta, i corsisti tutti già praticanti la disciplina, presenza variegata: studenti - operai - impiegati - professionisti. Taluni per approfondimento della cultura Fitness (60%); il resto per intraprendere l'attività di istruttore in palestre private o in proprio. Al momento su 25 corsisti, almeno 8 parteciperanno al corso di Personal Trainer già lanciato da AFBB per i primi di maggio.
Necessità Corso Specifico/Territoriale	Opportuna, in quanto le strutture nel territorio in gran parte offrono un servizio scadente, e scarsamente caratterizzato e strutturato sui reali bisogni di quanti intendono intraprendere la disciplina, da giovanissimi a giovani ed a meno giovani, agonisti e non, maschi e femmine, tale variegata domanda necessita quantomeno di una offerta mirata, comunque tale da limitare il turn over (fenomeno che caratterizza purtroppo le palestre per la disciplina del Fitness) l'idea della disciplina quale strumento per irrobustire muscoli e quindi per attività pseudo agonistica, sembrerebbe aver lasciato il posto alla necessità di praticare l'attività per sentirsi meglio, per stare in un ambiente nuovo, pulito e con una forte caratterizzazione sociale.
Comportamento Corsisti	Ottimo, livello di attenzione soddisfacente, assoluto gradimento del programma tecnico/didattico e del materiale consegnato.
Giudizio globale sul corso	Eccellente
Giudizio globale sulla Associazione AFBB	Competenza qualità e serietà, eccellenti, sulla scelta dei docenti il giudizio, per quanto è stato possibile accertare sulla scorta di un colloquio con oltre 10 corsisti, è ottimo.
CRITICITA' manifestate da parte dei corsisti	I corsisti, in particolare quelli che intendono intraprendere l'attività di istruttori, lamentano scarsa disponibilità da parte di AFBB circa azioni condivise per l'inserimento in strutture operanti nel territorio in tale disciplina. La conseguenza di ciò potrebbe significare perdere circa il 60% del patrimonio di possibili istruttori, ben formati e tanto motivati.
Ulteriori attività programmate a breve termine nel territorio	Corso per Personal Trainer agli inizi di Maggio. Assolutamente necessario per formare egregiamente coloro i quali intendono intraprendere l'attività, anche lavorativa, sin dalla prossima stagione.
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	
L'impressione ricevuta da parte dell'intera organizzazione è risultata ottima. La rappresentante dell'Accademia è stata cordialissima ed ha manifestato il suo entusiasmo ai corsisti che hanno gradito la presenza dell'Ente. Si è parlato della possibilità di estendere il progetto formazione AFBB ad altre realtà territoriali con l'interessamento del referente politico ed anche del responsabile di settore. Gli organizzatori sarebbero disponibili a condizione che il numero dei corsisti sia tale da garantire la copertura dei costi dei servizi principali, che per il 50% dovrebbero essere garantiti dall'Accademia. Ho confermato che, d'intesa con la direzione tecnica Asi, tale opportunità sarà trattata a breve termine.	
Milano, li 18 Aprile 2015	
L'Osservatore Delegato Vittorio Fanello	



REGGIO CALABRIA, SUCCESSO DELLA PRIMA EDIZIONE DEL TORNEO DI CALCIO ASI BABY

Si è conclusa presso il palazzetto "Boccioni" di Reggio Calabria la prima edizione del torneo di calcio "ASI Baby". La competizione ha visto la partecipazione di ben sette società sportive con oltre novanta bambini impegnati sul parquet. Le società protagoniste si sono fronteggiate con grinta ed entusiasmo senza perdere mai di vista naturalmente lo spirito aggregativo dell'ente, e la sana competizione che caratterizza lo sport. Un tour de force di calcio, dieci ore di pallone che hanno portato alla vittoria della Maestrelli: battuta in finale l'Hintereggi. Terzo posto per la Pellarese che ha avuto la meglio sulla Reggio 2000. Al termine del torneo, grande è stata la soddisfazione del presidente regionale ASI Calabria, Giuseppe Melissi, del presidente provinciale ASI Reggio Calabria, Fabio Gatto, del responsabile del settore calcio provinciale Luigi Di Giacomantonio e del Vice Presidente nazionale dell'ASI Tino Scopelliti, presenti in tribuna. Tribuna gremita di un pubblico formato da genitori e semplici appassionati di calcio giovanile. La manifestazione si è conclusa con la premiazione organizzata dal comitato regionale ASI, effettuata dalla "Papete Party" con la mascotte "Topolino". Visto il grande e importante successo ottenuto, l'ASI ha già comunicato che la manifestazione verrà riproposta nei prossimi mesi. Inoltre, a settembre, verrà organizzato proprio il campionato "ASI Baby", riservato alla categoria Pulcini.

ROMA, IL NUOTO ASI HA CONCLUSO AD OSTIA LE QUALIFICAZIONI PER LA FINALE DEL CIRCUITO REGIONALE LAZIO

Nel centro federale di Ostia si sono concluse domenica 26 aprile scorso le prove di qualificazione del circuito regionale lazio del nuoto dell'ASI. Con la prova a delfino infatti si è così completata la speciale classifica annuale, già in rete su www.asiroma.org, che darà diritto all'assegnazione dei punteggi validi per il titolo di atleta dell'anno e per l'assegnazione del primo posto a squadre che verranno assegnati a Rieti a fine maggio. Ad ottenere il massimo risultato sono stati nel centro di via delle quinquere mi Matilda Dardi, Cristina Campeti e Davide Marcellino, della ASD Funsport, Sofia Schiavone della SIS Roma, Cristian Di Francia, Alessandra Ruiu, Angela Belmonte e Silvia Silvestri della ASD Fidia Sporting Club, Tommaso Pontecorvo, Marco Mendicini, Federica Tirelli, Francesco Consalvo, Barbara Giussani, Simone Candidi e Gerardo Pennasilico, della Tiro a Volo Nuoto, Federica Casalbore e Alessio Spagnuolo della New Line Pomezia SSD, Crisel Garcia, Gabriella Bednarczy, Francesco Guiducci e Fabio Nardi dell'Appio 2009, Noemi Neri e Ciro Perna della Fiumicino Nuoto, Daniele Laborante e Nicolas Gighero della Nuoto Rieti 2008, Claudia Piselli, Chiara Fontanesi, Laura Peroni, Placido Di Fiore e Francesco Quaquarelli delle Stelle Marine arl, Marco Bonaccorso della SIS Roma Gruppo Amendola, Giovanna Giardinelli e Maurizio De Iulius della Sistema Nuoto e Daniele Salati della Romanina Sporting Center.



MILANO, CAMPIONATI A CONTATTO LEGGERO

E' stato il Palazzetto Dante/Einaudi di Sesto San Giovanni la degna sede di una manifestazione di Kick boxing a contatto leggero organizzata dalla World Fighters Corporation nella giornata del 30 marzo. Le fasi eliminatorie del Campionato Mondiale sono iniziate alle 12,30 per concludersi con le finali nella serata impegnando sei Tatami ed una Gabbia. I numerosi partecipanti divisi in varie categorie in base alla loro età, da quella di 10-13 anni a quella di superiori ai 20 anni. Le specialità che hanno dato vita a questa World Championship sono state: Shindokai, Free Boxing Light (boxe inglese a contatto leggero), Light contact, Kick boxing Light, K 1 Light, Thai box tecnica, Submission/Grappling e Mixed Martial Arts Light. Il responsabile dell'ASI Franco Scorrano che è anche Presidente della World Fighters Corporation ha espresso la sua soddisfazione per la riuscita di questa importante manifestazione che dovrà avere anche in futuro sempre maggiore interesse non solo a livello nazionale, ma come giustamente sottolineato, anche a livello mondiale.

ANCHE L'ASI IMPEGNATA PER LA SALVEZZA DEL CAMPO TESTACCIO DI ROMA

Sulla spinta della volontà popolare è nata l'associazione "Riprendiamoci Campo Testaccio", che si prefigge l'obiettivo di sensibilizzare le istituzioni in merito alle indegne condizioni in cui versa attualmente la struttura sportiva di Via Nicola Zabaglia n. 31. In particolare, i residenti del rione Testaccio, consapevoli che l'assenza di un centro sportivo polifunzionale all'interno del quartiere possa creare solo nocimento alla cittadinanza tutta, hanno inteso riunirsi per chiedere, con un'unica voce, alle istituzioni attualmente inerti una soluzione immediata e drastica dell'annoso problema. Attualmente la struttura sportiva è ridotta a discarica a cielo aperto ed a ricovero per senzatetto e malintenzionati di ogni sorta. Riteniamo sia inutile dilungarsi troppo su ciò che "Campo Testaccio" rappresenta ed abbia rappresentato nel corso degli anni per i testaccini e per i romani tutti, ma oggi è sicuramente importante ribadire che il campo deve essere trattato con maggior rispetto al pari di monumenti e strutture forse più famose ma che sicuramente hanno minor fascino e minor vicinanza con gli interessi ed i sentimenti popolari; al campo deve essere restituita la valenza di struttura socialmente aggregante volta ad influenzare positivamente lo sviluppo e la crescita delle giovani generazioni secondo i migliori principi sportivi. Il 26 aprile si è svolta una manifestazione - festa di piazza tenutasi innanzi alle "spoglie" del glorioso Campo Testaccio. Il Comitato provinciale dell'ASI ha inviato una delegazione atleti del Karate. Dalla manifestazione è emerso un chiaro e forte messaggio rivolto alle istituzioni: "PROVVEDETE AL RIPRISTINO DI CAMPO TESTACCIO PERCHE' I NOSTRI GIOVANI NON DEBBANO CONTINUARE A GIOCARE IN STRADA!"



CASTEL GOFFREDO, AI CAMPIONATI NAZIONALI ASI MASTER DI NUOTO SONO SCESI IN VASCA BEN 255 ATLETI

Si è svolto domenica 26 aprile alla piscina Comunale di Castel Goffredo, in provincia di Mantova, il primo Campionato Nazionale Master di nuoto dell'ASI che ha visto la partecipazione di 12 Società Sportive per 225 atleti in gara. La manifestazione organizzata dal Comitato Regionale dell'ASI dell'Emilia Romagna ha avuto il patrocinio della Città di Castel Goffredo e la collaborazione dell'Acqua12 ASD. Ha vinto l'ASD Nuovo Nuoto Bologna davanti alla Stella Azzurra Modena dei fratelli Dotti e terzi classificati i bolognesi dell'ASD de Akker Bologna. La migliore prestazione tecnica è stata realizzata da Alessandro Resch del GS Nuoto Forlì, classe 1980 - M 35, con 28"00 nei 50 DO pari a 936,88 punti (tabella Nazionale FIN), mentre tra le donne la migliore prestazione individuale è di Letizia Gelsomini, classe 1981 - M 30, della ASD de Akker Bologna con 1'05"90 nei 100 SL pari a 854,77 punti (tabella Nazionale FIN).





MILANO, 3^A RADUNO NAZIONALE SCACCHI PUGILATO

Si è concluso a Milano il 3° Raduno Nazionale di scacchepugilato che ogni anno si presenta in un formato diverso rispetto a quelli precedenti e anche in questa edizione ci sono state molte novità. ASI, come al solito, ha svolto un ruolo da protagonista. Se nel 2013 si era svolto su tre giornate (a Spoleto) con inclusa una tavola rotonda pubblica, la seconda edizione si era svolta su una sola giornata, con l'inclusione di un evento serale. Questo terzo appuntamento si è concentrato invece su due giornate piene (sabato 25 e domenica 26 aprile). Le novità di quest'anno sono state almeno tre: si è trattato del primo torneo di scacchi organizzato dalla FISP, si è apprezzata la presenza di alcuni chessboxer europei, due finlandesi e tre britannici, oltre a diversi docenti e ospiti esterni tra cui lo psicologo dello sport Dottor Giuseppe Sgrò, il tecnico di pugilato Mario Bambini e il Presidente del Comitato Regionale Lombardo dell'ASI Marco Contardi e il Maestro di scacchi Giuseppe Andreoni. Si è inoltre avuta la conclusione dei corsi FISP per Allenatore di 1° Livello e

di Giudice-Arbitro-Cronometrista con consegna dei certificati (FISP-WCBO-ASI-CONI). Il torneo di scacchi, svoltosi la mattina della domenica, è stato vinto dal neo Maestro di scacchi Giuseppe Andreoni, secondo classificato Volfango Rizzi, terzo Daniele Rota. È stato premiato anche il quarto classificato Giuseppe Antonio Sotira, neo arbitro FISP e si sono comportati bene i neo allenatori FISP Fernando Fratresi e Luca Pittari. Mario Bambini, che lavora sulla tecnica pugilistica, curando i dettagli come la postura, ha ricevuto molte lodi da parte dei partecipanti, trattando i temi riguardanti la tecnica e tattica di pugilato ma il ruolo dell'allenatore all'angolo e della metodologia da utilizzare per insegnare ai più giovani. Gli interventi del Dott. Giuseppe Sgrò si sono concentrati sui temi dell'assertività, di marketing e di metodologia didattica per i giovani. Il presidente regionale dell'ASI Marco Contardi ha parlato invece del ruolo degli enti di promozione sportiva e delle nuove necessità dell'ambiente sportivo italiano e delle società che

vi operano. Ha poi consegnato il certificato FISP-WCBO ai nuovi allenatori e nuovi giudici-arbitri-cronometristi. Luca Pittari e Fernando Fratresi hanno poi insegnato le lezioni di scacchepugilato del sabato mattina, come parte pratica del loro esame di allenatori. Una sessione che ha visto coinvolte più di 20 persone, tra cui gli amici chessboxer britannici e finnici venuti appositamente accettando l'invito del presidente FISP Volfango Rizzi. È stata anche un'ulteriore occasione per i responsabili FISP per lavorare all'unità del chessboxing internazionale, ricoprendo ancora una volta un ruolo delicato di mediatore; sono stati fatti concreti passi avanti. Infine si è tenuta l'assemblea dei Soci della FISP che quest'anno era elettiva. Sono risultati eletti per condurre la FISP nel prossimo biennio Volfango Rizzi, Diana Maftei, Giuseppe Grasso, Sergio Pagano e Gianni Burli. L'assemblea ha anche votato un cambiamento minore al regolamento tecnico e ha generato idee sia sugli eventi FISP futuri, sia riguardo ai premi da assegnare ai chessboxer italiani.



TRIESTE, SI È SVOLTA LA TERZA EDIZIONE DELLA SOLOWOMENRUN

È Elisabetta Giacomelli (Cus Trieste) con il tempo di 36'34" la vincitrice della 3. Trieste SoloWomenRun, la corsa delle donne organizzata da 42K e Bavisela con partenza e arrivo al centro commerciale Montedoro di Muggia. Secondo posto per Daniela Da Forno (Asd Bavisela) in 38'09", terza Manuela Ricciardi (Trieste Atletica) in 40'27". Oltre 500 donne al via tra corsa Open non competitiva, di 3,5km, e Challenge competitiva, di quasi 10 km, con i percorsi che si sono snodati nel comprensorio naturalistico dei laghetti delle Noghère. Il via ufficiale alle due partenze è stato dato da Santina Deodato, triestina, che proprio oggi ha festeggiato ben 101 anni, accolta dagli applausi delle partecipanti e da un mazzo di fiori donato dalla Bavisela. Una giornata di sport, festa, divertimento e responsabilità sociale. Il 50% delle iscrizioni al netto verrà devoluto al Movimento Donne Trieste per il Progetto Rosa, indirizzato a supportare le donne sole, separate, divorziate, vedove, con o senza figli. Sono tante le partecipanti ad essersi iscritte anche questa mattina, prima della gara, complice il sole e il bel tempo che hanno accompagnato l'evento. Di corsa o a passeggio tante mamme con bimbi molto piccoli, nel marsupio, zaino o passeggino, gruppi di amiche e colleghe, sportive che appartengono a palestre o società cittadine. A fine corsa per tutte il meritato ristoro e tante foto per ricordare l'evento. Premiate le prime tre classificate, che hanno ricevuto un telefonino, un tablet e un televisore al plasma offerti da Montedoro e Unieuro. Premi poi grazie a Rougj, Azienda Agricola Il Pucino, Diadora, e medaglie ufficiali SoloWomenRun. Premiate anche Margherita Viviani, prima a tagliare il traguardo della Open non competitiva, tutte le vincitrici di categoria, e ancora la piccola Sanja, quattro mesi, la più giovane iscritta ufficialmente alla corsa e un terzetto di simpatiche signore over 70, Angela, Rinata e Matilde. Il gruppo più numeroso è stata la squadra di calcio femminile Il Trifoglio. Le vincitrici delle singole categorie sono: Gaia Tomasini, Francesca Bulian, Valentina Iurincich, Elena Colonna, Michela Facchin, Tiziana Gnoato, Rosalba Madotto, Lucia Pelusi e Laura Michelazzi. La Trieste SoloWomenRun è stata realizzata grazie al commerciale Montedoro, Diadora, Wind, Ipercoop, Radenska, Rougj, Azienda Agricola Il Pucino, Trieste Auto, Fisiomed, SecurWomen.



CIAMPINO, SUCCESSO DELLA 17^A EDIZIONE DELLA VOLA CIAMPINO

La diciassettesima edizione della Vola Ciampino ha ottenuto un meritato successo. E non solo per la classifica che ha incluso quasi 2.000 atleti, ma anche per la qualità dei primi classificati che le ha così permesso di superare ogni precedente manifestazione. La gara, organizzata dalla Runners Ciampino con il patrocinio del Comune e con l'apporto di numerosi sponsor, è stata seguita con grande partecipazione da tutti i cittadini della nota località della provincia di Roma. La vittoria è andata a Koech Joash Kipruto dell'Atletica Potenza Picena davanti a Simukeka Jean Baptiste della RCF Roma Sud. In campo femminile la vittoria è andata a Giulia Viola delle Fiamme Gialle di Ostia.

BRONTE, SUPERGARA DI AUTOMOBILISMO CITTA' DI BRONTE

Domenica 25 aprile si è svolta per la prima volta sul tracciato che da Bronte porta verso Cesarò sui Nebrodi la Supergara Citta di Bronte di automobilismo. Ben 85 i piloti partecipanti con notevole quantità di spettatori che hanno gremito le curve del tracciato. Gara come sempre perfettamente organizzata dalla A.S.D. Salerno Corse, con un ottimo servizio antincendio curato dal nuovo gruppo dei commissari di percorso direttamente formati da Nando Salerno. Dopo il briefing tra i piloti ed il direttore di gara, alle ore 9.00 è partita la gara con lo svolgimento regolare delle tre manche. Grande apprezzamento da parte dei piloti per questa nuova tipologia di evento, che limita al minimo i costi favorendo lo sviluppo ma senza nulla togliere alla sicurezza: l'ASI ed i suoi affiliati in Sicilia detengono la roccaforte per il settore dell'automobilismo. La gara si è conclusa alle ore 15.00. Come sempre premi fantastici per i piloti e per coloro che si sono distinti nel rispettare le regole, infatti proprio in questo senso è svolto l'impegno dell'ASI, soprattutto nel settore amatoriale.



LIDO DI ROMA, AL PARCO X GIUGNO SI E' SVOLTO IL CROSS DI PASQUETTA GIORNATA DI SPORT E ALLEGRIA

È stata una giornata particolare per il Parco X Giugno di Ostia Lido, quella della Pasquetta 2015. Infatti, la consueta gita fuori porta, quest'anno, è stata dedicata totalmente allo sport e alla spensieratezza del post gara. Nella cornice di questo impianto sportivo naturale, inserito all'interno della Pineta, a ridosso dello Stadio Pasquale Giannattasio, dove già in passato, molte manifestazioni si sono svolte, a carattere sia amatoriale, che professionistico, lunedì 6 aprile, si è svolta la prima edizione del Cross di Pasquetta. Insieme ad essa, ha avuto luogo anche la 2° edizione della corsa campestre, Città di Ostia, che fa riferimento al Trofeo Nazionale ASI. Tantissimi gli iscritti che hanno partecipato e percorso un tracciato adatto a questo tipo di disciplina sportiva. Un valore aggiunto, sicuramente, per il territorio lidense. Molto apprezzato da tutti i con-

correnti, con particolare soddisfazione delle associazioni sportive che hanno ideato e organizzato questo evento, la Oso Old Stars Ostia e la Boom Bar Runner. Nella categoria degli assoluti, hanno primeggiato atleti importanti. Per quella delle donne, il podio è stato appunto, di caratura internazionale, grazie alla vittoria della spagnola Sonia Labrado Sanchez, della Bikila Team, seguita dalla polacca Ewa Wojcieszek e poi dalla campionessa di casa, Roberta Boggiatto, che in carriera ha conquistato molti primati preziosi, nel fondo, mezza maratona e maratona. A seguire, al quarto posto, si è piazzata Roberta Luttazzi ed al quinto, Rossella Di Dionisio. Per gli uomini invece, la vittoria degli assoluti, è andata a Fabrizio Fabbrì, insieme all'atleta lidense, Fabio Solito e al moldavo, Igrò Cepraga, arrivati rispettivamente, secondo e terzo. Al quarto posto, è

arrivato Enrico Manzo, mentre al quinto, si è piazzato Claudio Faraoni. Dal sesto al decimo posto, si sono invece classificati, in ordine di arrivo, Strjny Grzergorz, Augusto Iadelluca, Alessandro Mandoliti, Stefano Giorgi e Nicolas Mottini. Tra loro, anche molti giovani hanno voluto trascorrere questa giornata pasquale, insieme allo sport e alla corsa campestre, con le loro famiglie e allenatori. In questo caso, per le categorie giovanili, il primo a tagliare il traguardo, è stato l'emiliano Giacomo Branchesi, per gli uomini, mentre per le donne, l'atleta di casa, della Old Stars Ostia, giovane promessa dell'atletica romana, Sara Sanna, è salita sul primo gradino del podio. Dalle prime ore del mattino, con zaino in spalla e scarpette chiodate ai piedi, dunque, gli amanti della corsa hanno scelto in questo modo, di trascorrere la loro Pasquetta 2015. Lo sport è sempre una buona alternativa, o meglio, la scelta più giusta da fare, se si amano i suoi valori ed il benessere psico-fisico, che esso è in grado di apportare. E sotto il sole di Ostia Lido, lui ha ancora mostrato il suo lato migliore, quello riflesso nei sorrisi e nell'entusiasmo dei partecipanti di questa gara, che il prossimo anno potrà avere anche una maggiore rilevanza a livello nazionale. (Marco Casiello)



SALERNO, UN QUALIFICANTE WEEKEND DI ATLETICA LEGGERA

A Salerno sono andati in scena i Campionati Italiani di Pentathlon dei Lanci Master e il Salerno Master Meeting, intitolato alla memoria di Giovanni Basile. Due eventi, organizzati dalla Vis Nova Salerno, che hanno richiamato sulla pista dello storico Stadio Vestuti di piazza Casalbore tantissimi atleti. Per quanto riguarda il Salerno Master Meeting, il trofeo intitolato a Giovanni Basile e riservato al vincitore della gara dei 200 metri è stato conquistato da Mario Longo dell'Atletica Posillipo con il tempo di 23" 90. I migliori risultati della Vis Nova sono stati ottenuti da Antonello Barretta, vincitore dei m. 3.000, da Anna Bianco, vincitrice dei m. 1.500 e dalla staffetta svedese femminile prima classificata con le atlete: Giuseppina De Luca, Barbara De Luca Carmen D'Alessandro e Roberta Gabola. Sulla distanza dei 400 metri si sono imposti nelle diverse categorie Giusy Lacava dell'Assi Giglio Rosso Firenze, Luigi Cicchetti dell'Atletica Leggera Portici e Antonio D'Errico dell'ASD Arca Atl. Aversano. Nel lungo, vittoria per Giuseppe Plaitano della Vis Nova e Roberta Greco del Cus Salerno. Insieme a moglie e figli del compianto Basile, erano presenti, tra gli altri, il consigliere nazionale Fidal Francesco Pignatta, il presidente regionale Fidal Sandro Del Naia, il delegato Coni Point Salerno Mimma Luca, il consigliere comunale con delega allo sport Marco Petillo. Grande spettacolo anche per i Campionati Italiani di Pentathlon dei Lanci. Master (ovvero martello, peso, disco, giavellotto e martello con maniglia corta). Organizzata dall'ASD Atletica Vis Nova, la rassegna tricolore è stata premiata dalla nuova Miglior Prestazione Italiana del peso SF85: la nuova primatista nazionale è Nives Fozzer, della Nuova Atletica Friuli, che ha lanciato il peso da 2 kg a 5,64. Fozzer, classe 1930, migliora così il 5,41 lanciato da Anna Flaibani il 5 aprile 2014 a Pistoia, vincendo nel contempo anche il titolo Tricolore pentalanci SF75. (Marco Casiello)



ROMA, IL REAL BETIS SIVIGLIA SI AGGIUDICA IL TORNEO DI CALCIO "CURVA DEGLI ANGELI"

Nella stupenda hall del Circolo Sportivo Rai, grazie alla gentile concessione da parte del Responsabile Sergio Venci, si è svolta la premiazione della VII° Edizione del Torneo di calcio "Curva degli Angeli", dedicato a David Girardi e Manuele Murgia, due ragazzi vittime della strada nel 2009. Nell'occasione sono state premiate le squadre che si sono aggiudicate la Supercoppa Trofeo Gianni Pulvano, giunta alla sua V° Edizione, e il Trofeo Gisberto Petrunaro (papà di Francesco responsabile dei campi), che invece era alla seconda edizione. Ein plein del Real Betis Siviglia che si è aggiudicato Torneo e Supercop-

pa, mentre alla mista A.Madrid/Santander è andato il Trofeo Petrunaro. L'organizzazione ha ringraziato PosteMobile, Unipol SAI Agenzia Trionfale, Red Baron e New Entry fisio A, per l'importante contributo nel reperimento dei materiali sportivi utilizzati nella Premiazione. Ulteriori ringraziamenti a Sergio Venci per l'ospitalità. Ormai di casa la signora Enrica Modugno per A.I.S.L.A su Roma, e splendidi ospiti i bambini di Kim accompagnati dai volontari e dalla vicepresidente d.ssa Guarrera. Alle due associazioni di volontariato sono stati assegnati i fondi raccolti nel corso della manifestazione.



KICK BOXING, MARTA LIGORIO VINCE ANCORA

Marta Ligorio, 16 anni compiuti a febbraio vince e convince. sorridente nelle foto in posa da fighters, soprannominata "la regina degli unicorni" anche per la sua aria un po' sognante sul ring e nella gabbia si trasforma. Durante lo "storm fighting night" del m° di sippo combatte contro giorgia david, atleta adulta nell'età e nella tecnica e vince ai punti dopo un bellissimo match molto combattuto. Il 22 marzo ha combattuto al "fast and furious 7" dei maestri Alberton e Viale con regole k1 (kickboxing giapponese) e sembra che sia passato molto tempo per la maturità tecnica dimostrata. schiavate millimetriche e contrattacchi esperti l'hanno portata alla vittoria a giudizio unanime dei giudici. Praticante di arti marziali dall'età di 6 anni presso l'Asd Ligorio Academy direzione tecnica del maestro ligorio, attualmente studia per le seguenti discipline: boxing defence, muay thai, mma .

il suo curriculum è 3-0. 1 match di mma vinto per armbar e 2 di k1 vinti ai punti. In tutto questo non bisogna dimenticare i suoi compagni di squadra "Ligorio top team" che combattono anche da molto più tempo di lei. Mancuso Giuseppe, Giorgio Belsanti, D'auria Leonardo, Monteriso Stefano, De nigris Lorenzo, Loreni Luca, Tosatto Simone, Spallitta Raffaele, Mchet Matteo, grandi fighters e grandi atleti vincitori di titoli italiani ed europei.



NUOTO, DE AKKER BOLOGNA SESTA IN ITALIA

Domenica 19 Aprile con la finale del Campionato a Squadre di Riccione – Coppa Caduti di Brema - si è conclusa una settimana intensa per la De Akker. Domenica 12 aprile Lorenzo Regard '92 è arrivato 11° nel campionato Italiano di Fondo 5 Km; durante la settimana, ai Campionati Italiani Assoluti, Martina Casadei '95 e Beatrice Siboni '96 hanno stabilito il loro primato personale nei 50 DO, così come Gianluca Castellana nei 200 RA con un ottimo 2'19"68. Ivano Pizzolla è entrato tra i primi 10 atleti italiani nei 50 e 100 Ra confermando gli ottimi risultati ottenuti in Spagna. Molto bene anche Lorenzo Regard, che dopo la fatica dei 5 km, ha ottenuto un ottimo 12 posto assoluto nei 1500mt. Infine grandi prestazioni per i giovani: Matteo Bertoldi '97 con 2'04"37 nei 200MIX, dove per soli 37 centesimi non ha ottenuto il tempo per la convocazione ai Campionati Mondiali Juniores di Baku di giugno (Matteo è Campione Italiano Juniores nei 200 MIX), mentre Fabio Lombini '98 ha ottenuto un fantastico 27"05 nei 50 DO ed un ottimo 4'32"29 nei 400MIX, confermandosi tra i primi in Italia nella sua categoria. Grande chiusura infine con la Coppa Brema dove De Akker è entrata come ottava squadra qualificata, ma ha recuperato due posizioni arrivando al 6° POSTO ASSOLUTO IN ITALIA con il settore maschile, superando CN Torino e RN Torino. I giovani atleti della De Akker sono stati battuti solamente da delle "multinazionali" del nuoto come sono in realtà Società quali l'Aniene, la Larus ed il Team Lombardia arrivate rispettivamente al primo – secondo e terzo posto e di pochi punti dalle altre due squadre Emiliane, il CN UISP ed IMOLANUOTO, che avendo due campioni come Marco Orsi e Fabio Scozzoli partono con 15-20 punti di vantaggio.

€ 0,88

€ 0,88

€ 0,88

PEZZI da € 0,88 cad.

5

t-shirt bianca 150 gr.
sacca zaino
portachiave t-shirt
matita con gommino/penna
berretto

OFFICIAL MERCHANDISING

Vieni a scoprire le altre novità su:
www.okpubblicita.com
info@okpubblicita.com
T. +39 089 44 56 326

Il Gioco del Lotto e l'Arte

da 500 anni insieme

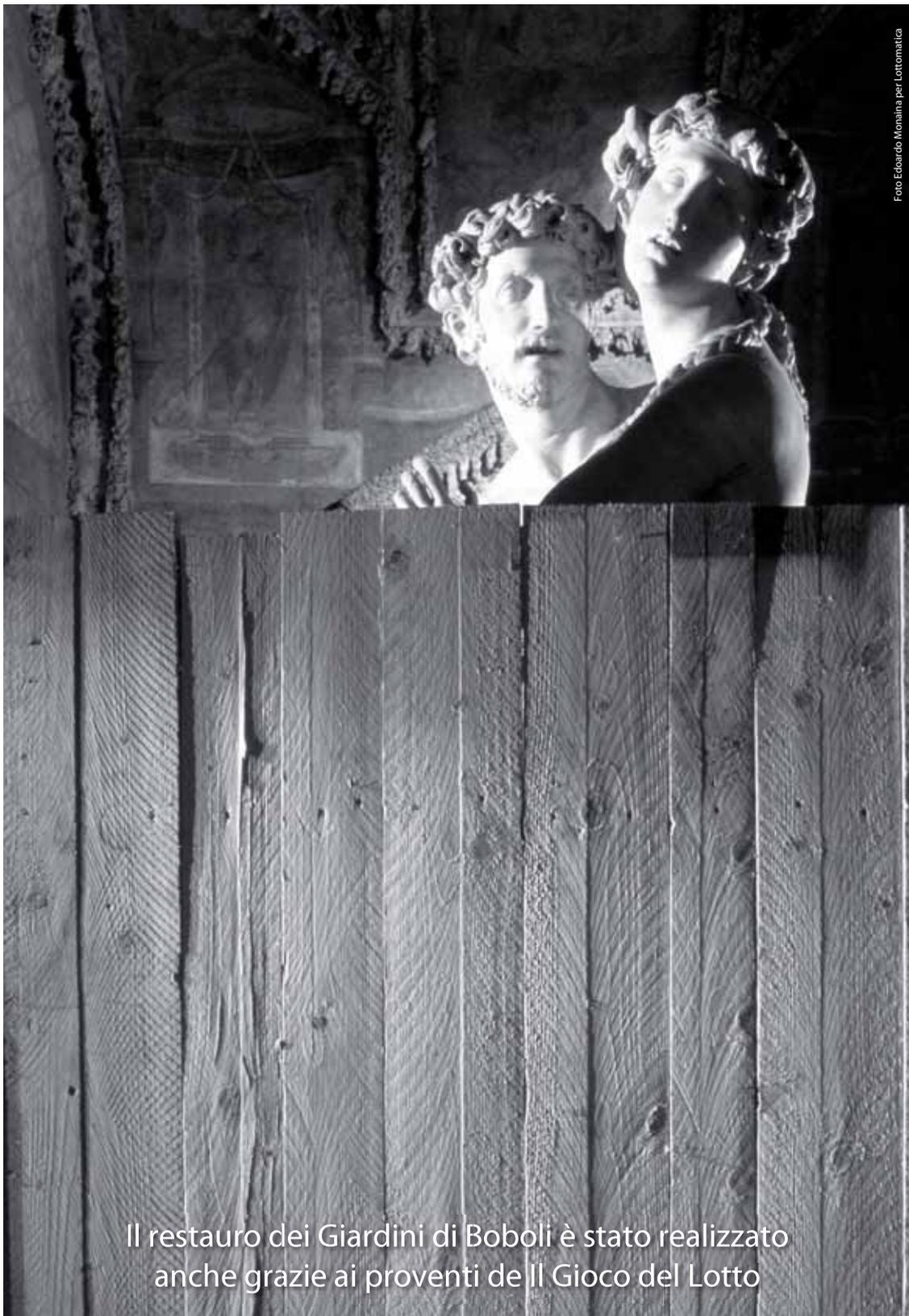


Foto Edoardo Monina per Lottomatica

Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato
anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto

IL GIOCO DEL
LOTTO



LOTTOMATICA